

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.76

07 MAGGIO 2019



I FATTI DI ANDRIA

IL PASSAGGIO

ANNUNCIO E REAZIONI

DA FORLANI A SALVINI

Gli ex alleati: «È passato da Forlani a Salvini, con l'intervallo di Casini, Pionati, Berlusconi, e persino qualche ammiccamento a Renzi»

L'IRONIA

«Un abbraccio ideale agli amici del Movimento Cinque Stelle e all'on. Giuseppe D'Ambrosio che lo avrà come interlocutore ed alleato»

«Giorgino? Altra trasfigurazione»

Andria, il commento delle centrodestra dopo l'adesione dell'ex sindaco alla Lega

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA** - L'ufficializzazione del passaggio dell'ex sindaco Nicola Giorgino nelle file della Lega di Salvini (ne parliamo a pagina 7 del fascicolo nazionale) ha immediatamente provocato reazioni nel mondo politico cittadino.

A prendere subito posizione sono i partiti e movimenti accusati di "tradimento" da Giorgino.

«Dalle felpate e curiali braccia democristiane di Arnaldo Forlani alle rudi fattezze celtiche di Matteo Salvini (immortalato con tanto di t-shirt contro Papa Francesco), il passo non è stato affatto breve, ma costellato da una serie di "trasfigurazioni" politiche sinceramente dettate da una coerenza ideologica avente quale finalità unica l'opportunismo. Da Forlani a Salvini, dunque, con l'intervallo di Casini, Pionati, Berlusconi (con sub-intervalli oscillanti tra Alfano e Fitto), qualche ammiccamento all'imperante Renzi (vedasi Giunta tecnica nel 2015), infine l'apoprodo nella "terra promessa" padan - salviniana».

Così Forza Italia, Direzione Italia, Andria Nuova e IdeA, i cui rispettivi coordinatori Luigi De Mucci, Benedetto Fucci, Gennaro Lorusso e Egidio Fasanello dichiarano ancora: «Nicola Giorgino in questi anni ci aveva abituato a mirabolanti capriole, ma il triplo salto mortale carpiato con avvistamento ci era francamente sfuggito, specie se fino ad un anno fa si faceva immortalare avvinghiato al Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani».

«Oggi - proseguono - con il passaggio alla Lega, cui offriamo tutta la nostra sincera solidarietà per la chiusura di



CONFERENZA STAMPA Ufficiale l'adesione alla Lega Salvini da parte dell'ex sindaco Nicola Giorgino e del suo gruppo (foto Calvaresi)

questa brillante operazione politica, si scopre finalmente il grande bluff di una manovra avvolgente che intrecciava anche i profili amministrativi del comune di Andria, con una giunta a tra-

zione sovran-populista, varata non a caso dopo la formazione del governo gialloverde, mentre l'Ente era in

balla di un disastro economico-finanziario senza precedenti».

«Oggi - aggiungono in conclusione i partiti di centrodestra - abbiamo la certezza che l'Amministrazione Giorgino era totalmente plagiata verso il pensiero politico unico, quello leghista, a discapito delle ragioni della co-

munità del centrodestra, umiliata e calpestata dalle sfrenate ambizioni personali dell'ex sindaco. Il velo dell'ipocrisia è finalmente squarciato, i cittadini andriesi sapranno giudicare, retamente, d'ora in avanti, chi è il vero traditore della nostra città, e siamo certi non dimenticheranno facilmente chi ha utilizzato la comunità andriese solo come mero trampolino di lancio per il proprio careerismo. Infine, un abbraccio ideale intendiamo inviarlo anche agli amici del Movimento Cinque Stelle ed in particolare all'on. Giuseppe D'Ambrosio, in quanto da oggi avrà come interlocutore ed alleato l'avvocato Giorgino. «Galeotto fu il contratto di governo e chi lo scrisse», avrebbe declamato padre Dante nella sua Divina Commedia. Auguri ai novelli Paolo e Francesca».



ANDRIA

VENERDÌ 10 MAGGIO
Premio Mediterraneo
al compositore
e cantante Elio

■ Elio, all'anagrafe Stefano Belisari, cantante, compositore e attore, ma soprattutto leader del complesso Elio e le Storie Tese, da lui fondato nel 1980, all'età di 19 anni, insieme al batterista Pier Luigi Zuffellato. Della sua vita, delle sue passioni, della carriera artista, in una serata di parole e musica, riceverà il Premio Mediterraneo Città di Andria il prossimo 10 maggio con inizio alle ore 20, presso l'auditorium "Mons. Di Donna" di via Saliceti, 21. Il Premio Mediterraneo Città di Andria, nasce nell'anno 2006 da un'idea di Franco Califano e Marco Grassi ed è un riconoscimento speciale che l'Inter Club di Andria, attribuisce a personaggi del mondo dello sport, della cultura, dello spettacolo e del giornalismo che pubblicamente, hanno sempre proclamato la propria fedeltà e razza. E' un'idea, finalizzata a promuovere sempre più la cultura ed il fascino della Be-namata, non solo tra i tifosi di F.C. Internazionale, ma all'interno del tessuto sociale nella terra pugliese.

LA REAZIONE

«Una coerenza ideologica
che ha quale finalità
unica l'opportunismo»

IL PASSAGGIO

ANNUNCIO E REAZIONI

DA FORLANI A SALVINI

Gli ex alleati: «È passato da Forlani a Salvini, con l'intervallo di Casini, Pionati, Berlusconi, e persino qualche ammiccamento a Renzi»

L'IRONIA

«Un abbraccio ideale agli amici del Movimento Cinque Stelle e all'on. Giuseppe D'Ambrosio che lo avrà come interlocutore ed alleato»

ANDRIA L'APPELLO E L'INVITO DELLA COORDINATRICE DI DIREZIONE ITALIA AL COMMISSARIO PREFETTIZIO, GAETANO TUFARIELLO

Forlano: «Va fatta chiarezza sulle finanze comunali nuovo impulso ai provvedimenti rimasti in sospeso»

■ **ANDRIA.** Fare chiarezza sulla reale situazione finanziaria del comune di Andria; portare a termine o spingere con nuovo impulso i provvedimenti rimasti nei cassetti: con questi auspici, il coordinamento di Andria di Direzione Italia formula gli auguri di buon lavoro al commissario prefettizio, Gaetano Tufariello. «Il clima politico degli ultimi mesi - osserva il coordinatore cittadino del partito, Maria Teresa Forlano - si è caratterizzato per atteggiamenti di insopportabile arroganza di qualche "unto dal Signore" che hanno dilaniato l'unità della coalizione di centrodestra, dilapidato il patrimonio culturale e progettuale che aveva condotto la compagine al

governo della città nel 2010 e nel 2015 e disperso tanti uomini e donne che, anche prima del 2010, sono stati impegnati con entusiasmo nella costruzione di un centrodestra vincente».

Per Direzione Italia i prossimi mesi dovranno servire alle forze politiche «a fare chiarezza al proprio interno e a verificare se sussistono ragioni valide per ricompattarsi intorno a un'idea condivisa di città futura e per riproporre agli andriesi uno schema che prenda le mosse da un deciso rinnovamento degli interpreti e da un "patto di coalizione" che sia vincolante innanzitutto per gli eletti. Siamo sicuri che il commissario prefettizio, dott. Gaetano Tufariello,

lo, saprà mettere al servizio dell'intera comunità andriese le sue riconosciute competenze e professionalità per governare questa delicata fase della storia cittadina, innanzitutto facendo chiarezza sulla situazione economico-finanziaria del comune. L'impegno già manifestato dal commissario per il completamento della Questura, inoltre, rappresenta il miglior viatico anche per far riprendere il cammino a interventi fermi o mai partiti e consentire all'economia cittadina di rimettersi in moto. Dal canto nostro, assicuriamo al Commissario la nostra disponibilità a fornire ogni contributo utile allo svolgimento del suo mandato».

[m.pas.]



COMUNE
Il commissario
prefettizio
Gaetano
Tufariello

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 7 maggio 2019**ANDRIA**
Festival della Disperazione

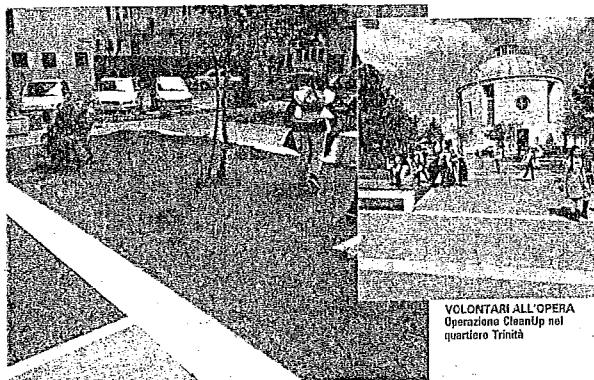
■ Quattro giornate, 16 autori e 23 eventi in tutto: sono i numeri della terza edizione del Festival della Disperazione che si terrà ad Andria dal 16 al 19 maggio. Ci penserà lo scrittore messicano Eduardo Rabasa, primo ospite internazionale del festival: la sua sarà una puntuale satira del mondo lavorativo contemporaneo, con le sue ossessioni, i suoi slanci idealistici e le sue abominevoli parole.

ANDRIA

NEL QUARTIERE «TRINITÀ»

Ecco «Clean Up» grandi e piccoli a caccia di rifiuti

Volontari impegnati nella pulizia



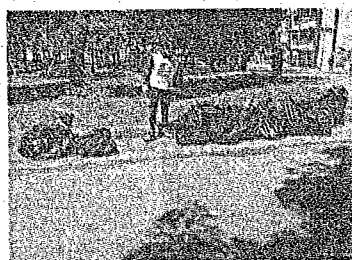
VOLONTARI ALL'OPERA
Operazione CleanUp nel
quartiere Trinità

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Operazione CleanUp nel quartiere Trinità.

Come promesso, dopo il momento della riflessione e della sensibilizzazione ai temi della tutela ambientale, si è passati ai fatti.

Con l'aiuto e la presenza dell'associazione ambientalista 3Place, insieme ad oltre cento volontari, la Caritas della SS.ma Trinità ha coinvolto l'intera comunità parrocchiale per l'operazione di pulizia dai rifiuti abbandonati, compresa anche l'area della villa comunale. Grandi e piccini hanno dato vita a una pulizia di massa delle aiuole, marciapiedi e bordi delle strade nei pressi della parrocchia, della pineta e della palestra ver-



Pulizia a tappeto nel quartiere

de.

«Serve però fermarsi e riflettere - scrive in una nota l'associazione 3Place, col presidente Riccardo Moschetta, e la Caritas - In poco meno di un'ora sono stati raccolti 23 sacchi di rifiuti, di cui 16 di indifferenziato, 1 di plastica, 1 di carta, 4 di vetro e 1 di umido. Una prima riflessione va fatta sulla quantità: siamo in un quartiere non periferico, eppure sono stati raccolti così tanti rifiuti.

Segno, questo, che noi esseri "disumani" non abbiamo tanto a cuore il nostro territorio e il nostro ambiente. Basti pensare che nelle aiuole e nei vasi delle piante nei pressi della chiesa sono stati raccolti più di 2 litri di mozziconi di sigarette».

«Per non parlare dell'enorme quantità di

carte di caramelle e chewingum, di bottiglie di birra. Una seconda riflessione è, invece, - prosegue il rappresentante dell'associazione 3Place - sul nostro essere e sulle nostre cattive abitudini: perché gettare per terra il tuo mozzicone anziché in un cestino? Perché buttare una bottiglia di birra in pineta anziché nel cestino? Perché abbandonare una carta anziché farlo in un cestino?

La terza riflessione, infine, riguarda l'abbandono di un rifiuto differenziato nell'ambiente che, col tempo, diventa indifferenziato. Per cui, quei 16 sacchi che al momento dell'abbandono potevano essere differenziati, oggi li raccogliamo come secco, aumentando la quantità di rifiuti che finisco in discarica».

«Serve una svolta - conclude Riccardo Moschetta - e anche immediata».

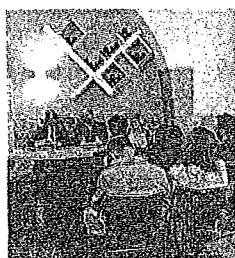
«Le nostre azioni hanno conseguenze sull'ambiente e sulle generazioni future che possono durare secoli. Abbiate rispetto dell'ambiente. E solo così potrete avere rispetto dei vostri figli e nipoti».

ANDRIA NELLA LISTA DEL PARTITO DEMOCRATICO

L'eurodeputato Cozzolino presenta la sua candidatura

● **ANDRIA.** Lo scorso 4 maggio ad Andria l'eurodeputato Andrea Cozzolino ha presentato la sua candidatura nella lista "PD - Siamo Europei" alla tornata delle prossime elezioni europee, in programma il 26 maggio. Nativo di Napoli è stato eletto per la prima volta al Parlamento Europeo nel 2009, riconfermato poi nel 2014. In questi ultimi 5 anni, è stato Vicepresidente della Commissione per lo Sviluppo Regionale e Relatore del regolamento sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027.

«Il mio impegno - ha commentato Cozzolino - è quello di assicurare alle Regioni e ai



L'incontro con Cozzolino

Comuni risorse adeguate ai bisogni delle comunità e dei territori. Voglio una politica che pensi al futuro e un sud dove i nostri figli possano tornare e restare». Cozzolino parla di disuguaglianze da

sconfiggere, lotta alla povertà. Parla di infrastrutture per il rilancio dei finanziamenti al mezzogiorno e di dare forza alla democrazia. Alla presentazione anche Francesco Spina e Laura Di Pilato che hanno sostenuto l'idea di una «riorganizzazione, sul territorio della sesta provincia, di uno sportello sociale e popolare che si interfacci con l'europarlamentare e faciliti ad esempio l'accesso alle pratiche di finanziamenti europei; che dia più ascolto ai giovani che vogliono fare esperienza all'estero per poi tornare nella nostra provincia. Un vero e proprio laboratorio dove poter interagire con tutti i cittadini che chiedono di accorciare le distanze tra l'Europa e le singole realtà cittadine. Un modo semplice ed efficace per accogliere le istanze e dare risposte concrete al territorio che, oggi più che mai, ha bisogno di rilancio politico, economico, sociale e culturale».

[m.past.]

ANDRIA CHIUSA LA 582ESIMA EDIZIONE

La Fiera d'Aprile raccoglie consensi a Montegrosso

● **ANDRIA.** - «La 582 Fiera di Aprile, per la parte svoltasi per la prima volta a Montegrosso, ha rappresentato un grosso successo, un successo di cui tutti i residenti del Borgo possono andare legittimamente fieri». Così Nicola Miracapillo, presidente dell'Associazione La Pescara, promotrice della "Due Giorni Fieristica", ha commentato il risultato della kermesse rurale del 27 e 28 aprile tenutasi nella suggestiva frazione di Andria.

LA PIANIFICAZIONE. «Un successo che nasce dalla pianificazione e dall'organizzazione spontanea e volontaristica di tante persone e che ha richiesto impegno, lavoro e sacrificio per molte settimane. Alla fine è giunto il riconoscimento: espositori soddisfatti e tanti avventori in giro tra gli stands, in un clima volutamente a metà fra l'happening commerciale e la sagra paesana».

MACCHINE ED EVENTI. «Abbiamo puntato a coniugare l'interesse per il comparto delle macchine agricole con quello per gli animali, gli eventi culturali con l'enogastronomia, i momenti ludici per i più piccoli con le attrazioni equestri, la passione per la natura con quella per l'ambiente. Ne è venuto fuori - continua Miracapillo - un buon cocktail che gli ospiti hanno mostrato di gradire particolarmente. Di tutto questo va dato atto alle strutture degli assessorati alla cultura e turismo e alle attività produttive della città di Andria, al parroco mons. Giuseppe Ruotolo e al Conte Spagnoletti Zeuli che di Montegrosso è un po' il nume tutelare. Oltre ovviamente alle aziende partner ed a quelle fornitrici di prodotti a km 0».

LA FORMULA. «In definitiva - conclude il presidente Miracapillo - una Fiera con una formula innovativa e vincente, che fa ben sperare per futuri proficui traguardi di una comunità, quella della Borgata, che investe da tempo nei valori e nella tradizione per consegnare ai suoi figli un futuro migliore».

[m.pas.]

le altre notizie

ANDRIA

PUBLIPARKING Divieti al traffico

■ L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.208 del 30/04/2019 del settore lavori pubblici-manutenzioni-ambiente e mobilità-patrimonio-reti infrastrutture pubbliche, relativa ai lavori di manutenzione della segnaletica orizzontale, consistenti nel rifacimento degli stalli di sosta a pagamento, e quindi viene istituito dal 06/05 al 08/05/2019, dalle ore 21 alle ore 7 del giorno successivo, il divieto di fermata e sosta dei veicoli sulle seguenti strade: via Montegrappa dal civico 1 al civico 18, viale Istria dal civico 56 al civico 70, viale Venezia Giulia.

TASSA RIFIUTI (TARI) 2019 Dal 16 maggio in pagamento

■ Il Servizio Tributi segnala che, a seguito della deliberazione del consiglio comunale n. 11 del 21 marzo 2019 con la quale sono state approvate le tariffe indicate nell'allegato "A" della deliberazione, è stato altresì stabilito il versamento del tributo TARI 2019 in 3 rate, con le seguenti scadenze: 1ª rata scadenza 16/05/2019; 2ª rata - scadenza 16/07/2019; 3ª rata - scadenza 16/11/2019; ovvero rata unica totale il 16/05/2019, nel qual caso il contribuente deve utilizzare il modello precompilato F24 con la dicitura "Rata unica totale". modalità di versamento: utilizzando i modelli precompilati F24 allegati all'avviso di pagamento, senza costi aggiuntivi, presso qualunque Sportello Bancario o presso gli Uffici Postali; ovvero con modalità telematiche mediante modello F24, in cui riportare tutti i dati e le informazioni contenute nel modello F24 allegato all'avviso di pagamento. Il mancato o tardivo versamento entro i termini comporterà l'applicazione delle sanzioni e degli interessi di mora che verranno notificati con apposito avviso di accertamento/provvedimento ingiuntivo.

ALBO ASSOCIAZIONI Entro il 30 giugno rinnovo iscrizione

■ L'Ufficio di Gabinetto ricorda che, entro il 30 giugno 2019, tutte le associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso. L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle associazioni iscritte.

ANDRIA GIOVEDÌ LA PRESENTAZIONE

Europee 2019 la candidatura di Elena Gentile

● **ANDRIA.** Giovedì 9 maggio (ore 19) nella sala Attimonelli dell'Albergo dei Pini l'Eurodeputata Elena Gentile presenterà la sua candidatura nella lista "PD - Siamo Europei" alla tornata delle prossime elezioni del 26 maggio.

Nativa di Cerignola, città di cui è stata sindaco dal 1991 al 1992, la Gentile è un medico pediatra ed è attiva politicamente dal 1984. Ha ricoperto il ruolo di assessore della regione Puglia al Welfare - Lavoro, Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità dal 2010 al 2014, anno in cui è stata eletta al Parlamento Europeo nella Circoscrizione Sud con 149.860 voti di preferenza.

Dallo stesso anno è componente della Commissione per l'Occupazione e gli Affari Sociali e della delegazione alla Commissione Parlamentare di Stabilizzazione e di Associazione UE - Montenegro. Il 27 gennaio 2015, all'insediamento dell'Intergruppo Economia Sociale, è stata eletta Vicepresidente.

«Il risultato delle prossime Europee» - commenta Giovanni Vurchio, segretario PD Andria - sarà decisivo per il futuro della cooperazione tra gli Stati dell'Unione ed il progresso di questo continente. In un periodo storico in cui l'Europa è spesso sotto attacco, noi rivendichiamo orgogliosamente di farne parte e riconosciamo i numerosi vantaggi di essere europei, tra cui possiamo annoverare il Mercato Unico e la cancellazione di tante inutili ed ingombranti barriere».

Saranno presenti con Vurchio anche Pasquale Di Fazio, segretario PD Bat e Giovanna Bruno, presidente PD Bat.

[m.past.]



Elena Gentile

VINCENZO D'AVANZO

Moro, Jannuzzi e l'Europa: una lezione di attualità

Quando dieci anni fa mi capitò di chiedere a Giovanni Jannuzzi, figlio del Senatore, come si sarebbe comportato il padre in occasione del rapimento di Aldo Moro la risposta fu perentoria: si sarebbe battuto come un leone per salvare la vita a Moro, non solo per il saldo rapporto di amicizia reciproco, ma per la comunanza degli ideali.

In effetti, Moro per la sua solida cultura cattolica e Jannuzzi per la sua grande cultura giuridica, credevano nel primato dell'uomo anche di fronte alla ragion di stato. I leaders o hanno un grande progetto disegnato sull'uomo o sono semplici burattini anche quando si sentono grandi.

Per questo l'amicizia tra i due andava oltre il rapporto politico. Quando Moro fu costretto a farsi una propria corrente non chiese a Jannuzzi di aderirvi e a Jannuzzi non passò per la testa l'idea di mettersi sotto l'ombrello protettivo del leader barese perché contrario alle correnti. Ciò non impedì di continuare a rispettarci e persino cercarsi sui problemi di comune interesse. Questo avvenne in particolare in politica estera, perché entrambi credevano già allora che la seconda guerra mondiale aveva

messo in moto quella rivoluzione che poi chiameremo "Globalizzazione".

Per far fronte a questa sfida essi capirono che il singolo Stato da solo sarebbe stato debole sia dal punto di vista economico che per la difesa della democrazia. Lo aveva intuito Carlo Marx duecento anni fa di fronte alla introduzione della macchina nei processi produttivi. Solo che Marx si fermò a guardare gli effetti che questo avrebbe prodotto sulla classe operaia, Jannuzzi e Moro si resero conto che poteva es-

sere l'uomo a pagare il prezzo più salato anche nella sua formazione societaria: il popolo. Il monopolio della economia si sarebbe mangiato anche la democrazia. Il singolo popolo non poteva vincere l'assalto del globalismo economico se non organizzandosi in formazioni più grandi. Ecco il disegno europeo, al quale Moro diede il suo apporto culturale e Jannuzzi la sua formazione giuridica. Non a caso Moro curò molto la politica estera in tutti i suoi passaggi governativi, Jannuzzi come sottosegretario alla difesa curò in prima persona la formazione della Comunità Europea di difesa (CED). Jannuzzi rimase molto contrariato quando quel sogno si infranse contro gli individualismi nazionali, allora frutto anche della recente guerra.



Aldo Moro

Entrambi si misero poi a lavorare per la comunità economica europea: il pachiderma russo allora faceva paura dal punto di vista economico e militare. L'Italia per la difesa era ormai nella Nato, ma per la economia era esposto alla supremazia americana e sovietica. Ecco allora la nascita del primo nucleo unitario, anche se piccolo. Ma quelle sei nazioni furono da calamita per le altre nazioni fino alle 28 di oggi, seguendo un percorso che privilegiava l'uomo su ogni altra cosa. I popoli capirono questo grande disegno e aderirono con entusiasmo a questa nuova formazione comunitaria e in questo diede un solido contributo proprio l'emigrazione che contribuì a favorire i processi di condivisione.

Poi vennero meno i grandi leaders e prese il sopravvento la burocrazia che oberò i popoli aderenti di regole e norme molto spesso incomprensibili e pesanti fino ad arrivare a suscitare un sentimento di odio verso l'Europa di cui a molti sfugge la prospettiva. Se l'Europa sarà presentata come un insieme di lacci e laccioli non susciterà mai entusiasmo, se invece presentiamo l'Europa come baluardo di difesa, come stimolo alla crescita dei popoli, come salvaguardia dei propri ideali vedremo che l'entusiasmo ritornerà. Per far questo occorrono leaders veri non sfasciacarrozze. Il sovranismo ha due facce: la tutela della propria identità culturale e storica in un contesto operativo unitario oppure la rivendicazione della propria individualità contro quella degli altri. Nel secondo caso l'unità è solo una maschera. Moro e Jannuzzi hanno messo le premesse per la prima soluzione. Occorre riprendere il filo delle loro intuizioni e elevando il senso di partecipazione alla crescita dell'Europa. Rinfocolando le paure non si risolvono i problemi.

Di questo si parlerà ad Andria, nel chiostro di San Francesco, domani, mercoledì 8 maggio alle ore 18.30, con Nuccio Fava, storico giornalista della Rai e presidente della sezione italiana dell'associazione Giornalisti Europei, l'avv. Giovanna Bruno, presidente provinciale della fondazione Moro, l'on. Benedetto Fucci, presidente della fondazione Jannuzzi. All'evento parteciperà anche il dott. Gaetano Tufariello, commissario prefettizio del Comune di Andria.

* già sindaco di Andria

VINCENZO RUTIGLIANO *

Quella libertà da tutelare

Pubblichiamo l'intervento di Vincenzo Rutigliano, Assostampa Puglia-Circolo della Stampa della Bat "San Francesco di Sales", sulla celebrazione della Giornata mondiale della Libertà di Stampa.

«Nel 2018, in tutto il mondo, 88 giornalisti sono stati uccisi, 250 imprigionati di cui 130 in Turchia e 61 sono stati sottoposti a sparizione forzata. Sono i numeri che documentano l'urgenza di combattere i tagli ed i bavagli che si vogliono porre alla libertà di informazione anche in Europa e in Italia.

«Quando si tagliano le voci delle differenze, penso a Radio Radicale e alle emittenti locali, all'Avvenire e al Manifesto, si

prende - ha detto il Presidente nazionale del sindacato dei giornalisti italiani, Giuseppe Giulietti, durante il sit-in organizzato in piazza Santi Apostoli a Roma in occasione, il 3 maggio, della XXVI Giornata mondiale della libertà di stampa - una strada al termine della quale sono messe in discussione le libertà di tutti i cittadini». «Nel mondo i giornalisti continuano a morire per onorare il diritto-dovere di infor-

mare. I cronisti vengono aggrediti, minacciati, intimiditi e ogni minaccia, ogni atto ostile nei confronti di un giornalista è un attacco al diritto dei cittadini ad essere informati», ha ricordato Giulietti. «Sul fronte della libertà dei giornalisti l'Italia sta facendo tanti passi indietro. Non è un bel vedere la classifica internazionale sulla libertà di stampa e nemmeno la relazione del Consiglio d'Europa, diffusa ieri, nella quale la situazione italiana viene 'attenzionata' come quella dell'Ungheria e della Russia. Paesi nei quali viene negata la libertà di informazione. Noi in Italia non ci rassegniamo a questo destino e cercheremo di contrastare tutti coloro che ritengono che in questo Paese si possano introdurre tagli all'informazione a colpi di provvedimenti», ha aggiunto il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso.

«Noi non ci rassegniamo a coloro che a parole dicono di con-

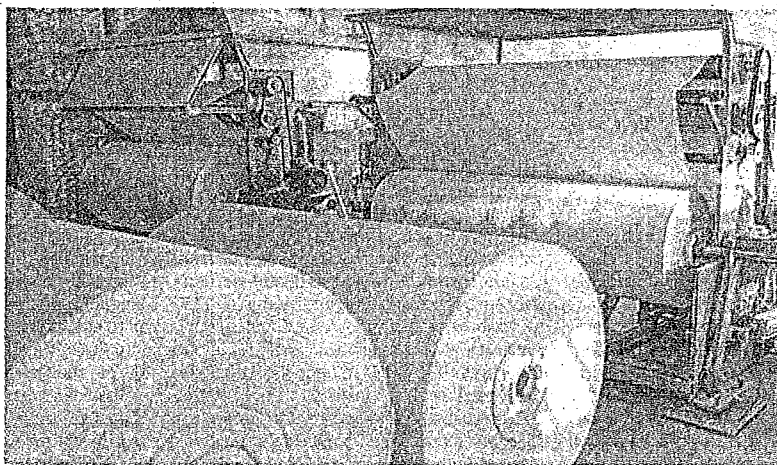
trastare i tanti bavagli che esistono in questo Paese, ma di fatto non fanno nulla in Parlamento. Non è successo niente nella passata legislatura e non sta succedendo niente in questa. Non rinunceremo a portare le nostre proposte al tavolo aperto con il governo e lo faremo anche con l'iniziativa pubblica del 14 maggio al teatro Adriano, dove si riuniranno il Consiglio nazionale della Fnsi, la conferenza nazionale del Cdr e tutti coloro che hanno a cuore la libertà di informazione, senza la quale non c'è democrazia», ha ribadito Lorusso. Al sit-in hanno partecipato anche giornalisti stranieri, fra cui lo slovacco Jan Krempasky, il maltese Manuel Delia, l'italo-siriana Asmae Dachan, la ricercatrice turca dell'Osservatorio Balcani e Caucaso Fazila Mat, e di alcune testate

italiane a rischio.»

È importante dare voce ai colleghi della Siria che non hanno la possibilità di esprimersi. In Siria - ha detto Asmae Dachan - manca la libertà di stampa, sono 50 anni che conviviamo con un regime. Oltre 600 colleghi morti negli ultimi 8 anni di guerra, di cui 50 deceduti in stato di detenzione sotto tortura». «Nel mio Paese - ha raccontato Fazila Mat - ci sono quotidiane difficoltà per i giornalisti. Nove

reti televisive su 10 sono in mano al governo e i giornali ancora indipendenti portano avanti il loro lavoro con molta difficoltà. Ogni giorno molti colleghi vengono accusati di aver violato una legge, due sono stati condannati all'ergastolo. Sappiamo benissimo che tutto questo ha il solo scopo di mettere a tacere le voci dell'opposizione, ma ci sono ancora giornalisti coraggiosi che continuano a fare il loro dovere». Jan Krempasky ha ricordato Jan Kuciak e ha parlato del progetto di giornalismo investigativo che ha ripreso e rilanciato le sue inchieste dopo l'omicidio del reporter slovacco e della sua fidanzata. Manuel Delia ha tratteggiato la situazione della libertà di stampa a Malta dopo la morte di Daphne Caruana Galizia. Daniel Caceres è intervenuto sulla situazione in Venezuela.

* Assostampa Puglia-Circolo della Stampa della Bat "San Francesco di Sales"



Una rotativa



DALLA PROVINCIA

CORTE DEI CONTI

LA SENTENZA PENALE E CONTABILE

LA QUINTA COMMISSIONE

La Sezione giurisdizionale il 6 dicembre ha condannato gli ex consiglieri comunali della quinta commissione comunale permanente

IL DANNO ERARIALE

I componenti della ex quinta commissione devono restituire le somme percepite per una somma complessiva di 25.290 euro

NICO AURORA

● **TRANI.** Riformare la sentenza contabile nell'attesa di quella penale, verificando la fondatezza delle prove con un contraddittorio nel giudizio che ancora non c'è stato. Questo, e molto altro, è alla base dell'appello, proposto dagli avvocati Maurizio Sasso e Vincenzo Operamolla, per l'annullamento e/o riforma della sentenza con cui la Sezione giurisdizionale per la Puglia della Corte dei conti, lo scorso 6 dicembre, ha condannato gli ex consiglieri comunali della quinta commissione comunale permanente, oggetto di un'indagine penale e contabile.

L'appello riguarda Andrea Ferri, Bartolo Maiullari, Nicola Damascelli e Domenico Cognetti. Nel ricorso non figura, invece, il nome del presidente di quell'organismo, Francesco De Noia, non rappresentato da questi legali e che, a questo punto, procederà ad un appello separato, con altro difensore, a testimonianza del fatto che la posizione sua, da una parte, e degli altri ex consiglieri, dall'altra, siano sempre più divergenti, ed intorno a questa divergenza si giochi la vera e propria partita.

PRIMO GRADO - Con la sentenza impugnata è stato deciso il giudizio di responsabilità contabile, promosso dal Procuratore regionale delle Corti dei conti, per condannare i componenti della ex quinta commissione alla restituzione delle somme percepite quali gettoni di presenza, per la falsa partecipazione alle sedute.

Recepite, sia pur parzialmente, le prospettazioni del Procuratore, la Corte regionale ha condannato tutti i membri di commissione, in solido, al pagamento della complessiva somma di euro 25.290 euro, indicando poi l'importo dovuto per ciascuno di essi.

Ebbene, secondo i difensori dei consiglieri, «la sentenza si è basata esclusivamente sull'attività di indagine svolta in sede penale, già parzialmente disattesa, e su un sillogismo ipotetico disancorato dal dato reale e normativo, con una decisione che risulta erronea ed ingiusta».

Da qui l'appello formale, «poiché non sussiste alcun danno

erariale rinveniente dal percepimento dei gettoni di presenza per la partecipazione alle commissioni consiliari, essendo state pienamente osservate le norme regolamentari del Comune di Trani ovvero, subordinatamente, per mancanza di prove valide ed efficaci sulla presunta mancata partecipazione. La sentenza, inoltre, deve essere riformata sulla misura del danno erariale in relazione all'accertamento dell'effettivo danno ed alla contestata responsabilità solidale».

LE PROVE - Tre le motivazioni di fondo addotte dai legali. La prima è «l'erronea qualificazione e valutazione delle prove, nonché l'assenza di prove valide ed efficaci sulla responsabilità contabile». Infatti, a detta di Sasso e Operamolla, la pronuncia di responsabilità si basa soltanto sulle valutazioni dei carabinieri, acquisite dal Procuratore regionale e poi rivergate in giudizio, ma nel giudizio non è stata svolta altra attività istruttoria».

In secondo luogo, i legali invocano «la sospensione del giudizio contabile, nell'attesa della definizione del giudizio penale dibattimentale sul fatto pregiudiziale inerente la falsità dei verbali delle commissioni consiliari. Nella vicenda in esame, spiegano, il giudicato penale ha

efficacia pregiudiziale rispetto all'addebito contabile, quanto meno perché riguardano l'accertamento dei medesimi fatti, ossia la falsa partecipazione alle sedute consiliari da cui è originata l'indebita percezione dei gettoni di presenza con relativo danno erariale».

Le -, che sono appunto contestati sia sotto il profilo della responsabilità contabile che della responsabilità penale, e l'accertamento contabile si fonda proprio sugli atti di indagine svolta in sede penale».

LIMITI DEL DANNO

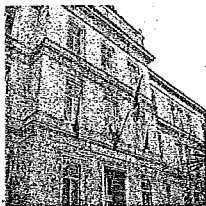
Terzo motivo per appellare la sentenza contabile di primo grado, «l'insussistenza di elementi di prova sul danno erariale di indebita percezione dei gettoni di presenza alle sedute di commissione. Infatti, il Testo unico degli enti locali stabilisce un limite al percepimento di gettoni di presenza, che non può superare l'importo di un quarto dell'indennità percepita dal sindaco: superato questo limite, la partecipazione alle successive sedute di commissione non viene retribuito, quindi non determina alcun danno erariale. In concreto, la Procura generale avrebbe dovuto dimostrare non solo quali sedute erano false, ma anche quali sedute si fossero effettivamente svolte - dando diritto al gettone e per quale importo mensile complessivo -

per verificare se quelle effettivamente svolte in ciascun mese erano in numero almeno pari a quelle retribuibili: nel qual caso le sedute successive, quando anche false, non possono aver procurato alcun danno erariale».

IL PRESIDENTE - Ed ancora, la Corte regionale ha annullato la contestazione riferita alle sedute ipotizzate false sulla base delle triangolazioni delle celle telefoniche, ma ha confermato la falsità delle restanti sedute, svolte dal 2014, sul presupposto della mancata partecipazione a queste sedute del presidente De Noia, «e ciò - osservano i difensori degli altri consiglieri - sulla base dell'erroneo assunto che, in mancanza del presidente, la seduta non avrebbe potuto validamente tenersi».

Al contrario, «la vicenda di De Noia è completamente svincolata dall'operato e dagli addebiti rivolti agli altri consiglieri, peraltro appartenenti a partiti politici che si collocavano in opposizione a De Noia. E, poiché l'assenza o l'allontanamento di De Noia non esclude affatto che la seduta si sia validamente tenuta, la partecipazione, sia pur breve o intermittente di ciascun membro di commissione, come già riconosciuto dalla Corte territoriale, dà pieno diritto alla corresponsione del gettone di presenza».

Fra le richieste contenute nell'appello, anche quella, in via istruttoria, di disporre una perizia, tecnica e contabile, avvalendosi dell'Ufficio ragioneria del Comune di Trani, per accertare quante sedute si siano complessivamente svolte nel periodo oggetto di contestazione, e quante siano state retribuite».



TRANI Palazzo di città

«Gettoni di presenza sentenza da riformare»

Trani, quattro consiglieri condannati ricorrono in Appello



CONTABILE La Corte dei Conti

CORTE DEI CONTI

LA SENTENZA PENALE E CONTABILE

LA QUINTA COMMISSIONE

La Sezione giurisdizionale il 6 dicembre ha condannato gli ex consiglieri comunali della quinta commissione comunale permanente

IL DANNO ERARIALE

I componenti della ex quinta commissione devono restituire le somme percepite per una somma complessiva di 25.290 euro

TRANI SARÀ ASCOLTATO IL TESTE DI POLIZIA GIUDIZIARIA DEL PM

Processo penale, l'udienza rinviata al febbraio del 2020

● **TRANI.** Nell'attesa di conoscere la data dell'udienza di appello presso la Corte dei conti, la prima del processo penale di primo grado, presso il Tribunale di Trani, è stata rinviata al 20 febbraio 2020 per escutere il teste di polizia giudiziaria del pubblico ministero.

Per il caso della Quinta commissione consiliare uscente del Comune di Trani, i componenti sono stati rinviati a giudizio per rispondere di falso ideologico pluriaggravato e continuato, nonché truffa aggravata.

I fatti risalgono ad un periodo compreso fra novembre 2012 e la prima metà del 2014, ma non vi è il rischio di prescrizione poiché, per la truffa, la stessa è fissata per ottobre 2021, e per il falso, che è di fede privilegiata, per il 2026.

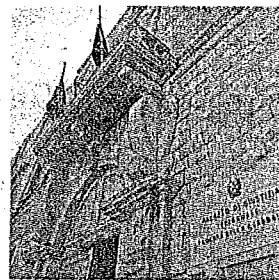
Davanti al giudice monocratico del Tribunale di Trani, Sara Pedone, gli imputati sono il presidente di quell'organismo, Francesco De Noia, ed i

componenti Andrea Ferri, Bartolo Maiullari, Nicola Damascelli e Domenico Cognetti. Un sesto rinvio a giudizio è a carico di un medico tranese, Giuseppe Peluso, che avrebbe falsamente attestato un malessere per cui De Noia, in una circostanza, non si era recato al lavoro.

Le indagini partirono da quelle del Tribunale militare di Napoli intorno alla figura di Francesco De Noia, in organico alla Capitaneria di porto di Bari, e che avrebbe giustificato le sue assenze dal lavoro per attività istituzionale, salvo poi ipotizzarne la sua ingiustificata presenza in altre sedi, per altre mansioni lavorative.

Infatti, la Procura militare gli contesta la simulata infermità pluriaggravata, disobbedienza aggravata, omessa presentazione in servizio e ricettazione di certificato medico falso.

Da lì si accesero i riflettori anche sugli altri componenti della commissione, che non sarebbero andati alle sedute o non vi sarebbero rimasti per l'intera durata: da qui l'ipotesi di un presunto danno erariale di 33.000 euro, lo stesso da cui è partita la Corte dei conti, che ha poi ridimensionato la sua condanna di primo a 25.292 euro in favore del Comune di Trani. [n. aur.]



PENALE Il Tribunale di Trani

TRANI, OLTRE TRENTAMILA SOLO IL 1° MAGGIO

Boom di presenze turistiche sotto il controllo dei vigili urbani

● **TRANI.** Il mese di aprile ha offerto tantissimi eventi ai numerosi avventori che hanno scelto la città di Trani per trascorrere giornate di svago e divertimento.

Grazie anche alle numerose iniziative promosse e patrociniate dall'Amministrazione Comunale la città è stata letteralmente presa da assalto da visitatori e turisti.

Un dato su tutti: le trentamila presenze registrate nella sola giornata del primo maggio. Giornate di super lavoro anche per la Polizia Locale di Trani.

Oltre ai consueti controlli per reprimere il fenomeno della sosta selvaggia, gli agenti hanno dato esecuzione ad una duplice attività, sollecitata dal sindaco, Amedeo Bottaro, e dagli assessori Cecilia Di Lernia (Polizia locale) e Michele Di Gregorio (Ambiente).

Da un lato è stato verificato il rispetto del regolamento di polizia urbana per ciò che attiene la diffusione di musica all'esterno dei locali del porto e dall'altro è stato verificato il rispetto delle norme sul conferimento dei rifiuti con particolare attenzione alla zona storica e sul lungomare dove da qualche settimana è stato avviato il servizio di raccolta con le modalità del porta a porta. Nel primo caso (la musica nei locali) durante i controlli a sorpresa sono state sanzionate 3 attività insistenti in piazza Quercia ed in via Statuti Marittimi per superamento dei limiti acustici previsti.

Numerose le violazioni amministrative per ciò che riguarda l'errato conferimento dei rifiuti: sono state sanzionate attività insistenti in via Zanardelli, via Statuti Marittimi,

AL LAVORO

Polizia locale impegnata per i controlli in città



piazza Tiepolo, via Mausoleo, piazza Teatro e via Giovanni Bovio.

In alcuni casi, i proprietari sono stati sanzionati per più giorni. Elevate anche multe per conferimento

di cartoni fuori dalle attività in orari non consentiti rispetto a quelli previsti dall'ordinanza 17/2017.

I controlli proseguiranno anche nelle prossime settimane.

TRANI RIMPASTO IN GIUNTA: FERDINANDO RICCIO (SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO) RISPONDE ALLE ACCUSE DEGLI AZZURRI

«Forza Italia? Preferisce criticare anziché confrontarsi sui temi cittadini»

● **TRANI.** «Critiche pretestuose» quelle di Forza Italia: così il Partito Democratico risponde alle accuse degli azzurri, invitandoli a rileggere le cronache dell'epoca in cui governavano la città, auspicando invece un confronto su «grandi temi cittadini».

«Nella settimana scorsa il Sindaco e le forze politiche di maggioranza, a partire dal Partito Democratico - si legge in una nota a firma della segreteria del Pd, che com'è noto vede al vertice Ferdinando Riccio - si sono impegnate con grande senso di responsabilità nel ricercare la coesione della coalizione di centrosinistra per rafforzare l'azione amministrativa e consentire all'amministrazione di arrivare alla sua naturale scadenza del mandato, considerando che la fi-

ne anticipata della consiliatura avrebbe invece procurato un enorme danno alla nostra comunità, impedendo il compimento di una serie di interventi fondamentali per la città, interventi che saranno visibili già nei prossimi giorni».

I democratici dunque ribadiscono che è solo questo l'obiettivo con cui «sono state compiute le scelte politiche che hanno portato alla nascita della nuova giunta».

In particolare la coalizione di centrosinistra «ha legittimamente scelto di dare un nuovo im-

pulso all'azione amministrativa attraverso l'impegno e il coinvolgimento diretto di alcuni consiglieri, votati dai cittadini nella coalizione di centrosinistra a sostegno del Sindaco».

All'interno del Pd «questa cruciale passaggio ha naturalmente determinato un dibattito democratico che ha interessato gli iscritti, i consiglieri e gli organi dirigenti a più livelli; tutti hanno dimostrato grande senso di responsabilità nei confronti della città e delle istituzioni.

Riteniamo che la politica, quel-

la buona - dice Riccio - si alimenti infatti attraverso il confronto tra le diverse posizioni, soprattutto tra chi ha avuto il compito di governare e chi invece quello di essere all'opposizione. Pertanto nella dialettica politica sono assolutamente legittime e comprensibili le critiche».

Per questo i democratici si dicono stupiti, soprattutto per gli argomenti utilizzati, per le «critiche pretestuose mosse al sindaco e alla sua coalizione dal partito di Forza Italia. I cittadini ricorderanno infatti che quando

Forza Italia era al governo della città, rappresentando il partito di maggioranza relativa nel governo cittadino, ha condiviso scelte non certo in linea con i principi oggi richiamati; scelte come quelle che hanno portato a indicare in giunta, e negli organi di controllo e di governo delle società partecipate, parenti di consiglieri e di assessori (è sufficiente rileggere la cronaca dell'epoca per trovare un'ampia casistica)», respingendo al mittente «le lezioni di etica politica».

[lu.dem.]

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Martedì 21 maggio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1837

● **TRANI.** La vicenda dell'esposto del Movimento Trani a capo, sulle condotte di Amiu Spa, si riapre, almeno su un fronte d'indagine, con il possibile coinvolgimento di altri soggetti. È quanto emerge dal provvedimento con cui il Gip di Trani, Lucia Anna Altamura, ha disposto un supplemento di indagine di sei mesi con riferimento alla denuncia dei consiglieri comunali, Aldo Procacci e Maria Grazia Cinquepalmi, assistiti dall'avv. Claudio Pagnano, in merito all'utilizzo dei fondi post gestione per la messa in sicurezza della discarica di Trani, sulla base dell'ordinanza emanata dal sindaco, Amedeo Bottaro, il 23 settembre 2016.

Resta indagato, dunque, l'ex amministratore unico di Amiu, Alessandro Guadagnolo, in virtù degli esiti delle attività di indagine e delle acquisizioni documentali della polizia giudiziaria, per effetto delle quali il Gip chiede nuove e specifiche puntualizzazioni, anche per

TRANI PER SEI MESI

Discarica altre indagini

comprendere se vi siano ulteriori soggetti responsabili.

Il Gip rigettando la richiesta di archiviazione del pubblico ministero, Valentina Botti, chiede di verificare l'effettivo utilizzo del fondo e la sua ne-

cessità, l'effettuazione degli interventi e lo stato dei luoghi, il tutto anche con l'escussione di soggetti informati sui fatti e coinvolti a vario titolo nelle questioni della discarica. L'ipotesi di reato è abuso d'ufficio.

Confermata l'archiviazione, in favore dello stesso Guadagnolo e dell'ex au suo predecessore, Antonello Ruggiero, con riferimento alle stabilizzazioni di dieci dipendenti di Amiu, in assenza di riscontri specifici ed elementi trattandosi di vicenda oggetto di controversia lavoristica - in grado di sostenere l'accusa in giudizio nei confronti degli indagati.

[nico aurora]

BARLETTA

Le auto storiche della «Federico II»

● **BARLETTA.** La provincia di Barletta, Andria, Trani ha ormai un appuntamento istituzionale e conosciuto se si parla di motorismo storico.

I percorsi di Federico II giunge ormai alla 18ª edizione ed è il fiore all'occhiello del collezionismo automobilistico di Barletta che si muove anche nelle città limitrofe.

La storica scuderia Fieramosca che è il sodalizio motoristico più antico della Puglia assicura sempre alla cittadinanza di Barletta e dei paesi che attraversano questa manifestazione grande impatto scenico, nel vedere sfilare le più belle auto storiche di

MILANO-TARANTO

È l'altra gara che farà tappa con sosta in città il 12 luglio a Porta Marina

marchi internazionali guidate da altrettanti appassionati collezionisti.

Quest'anno i percorsi di Federico II con le sue splendide auto, avrà come luogo di incontro Corso

Vittorio Emanuele a Barletta, con partenza alle ore 11.30, verso il porto di Trani, dove le auto sosterranno per la gioia di occhi di grandi e piccini.

Nel mese di Maggio ed in particolare, Domenica 26, la Scuderia Fieramosca, organizzerà anche la famosa manifestazione di moto storiche "incontro tra due terre" che ormai è giunta anch'essa alla 10ª edizione, con partenza da Barletta sino ad arrivare a Manfredonia, dove le motociclette saranno esposte in Corso Manfredi nei pressi del castello di Manfredonia.

Restando in tema di moto storiche, quest'anno la Scuderia Fieramosca, con la città di Barletta avrà il piacere di ospitare il più grande evento motociclistico italiano: la Milano-Taranto, che venerdì 12 Luglio attraverserà la città per una tappa con sosta presso la stupenda porta marina, questo per far conoscere le nostre bellezze storiche e paesaggistiche cittadine.

BARLETTA LA COMPETIZIONE SI È TENUTA DOMENICA IN UN CONTESTO DI SICUREZZA

La 10 Km «Ciemme Vivi Barletta» momento di sport, turismo e crescita

Cascella: «Una gara che ha soddisfatto tutti i partecipanti»

● **BARLETTA.** «Si è conclusa positivamente la XIª edizione della Ciemme Vivi Barletta accompagnata da una bella giornata di sole. Oltre 1500 gli atleti partecipanti tra tesserati alla Fidal e podisti della domenica». Così il presidente della Barletta Sportiva Enzo Cascella.

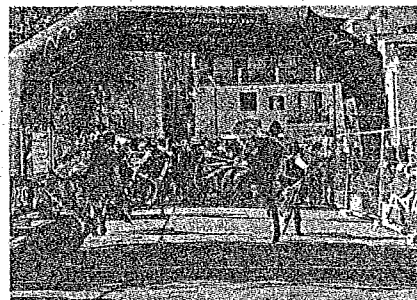
E poi: «Il percorso semplice, veloce e lineare, un sorta di corsadromo tutto concentrato sul bellissimo litoraneo Barlettano e in aggiunta la circumnavigazione del fossato del castello. Un percorso praticamente blindato grazie al lavoro della locale polizia municipale e alla collaborazione del Vespa Club, l'Associazione Polizia di Stato, l'Avser, la Croce Rossa, la Misericordia, Barletta sui pedali, l'Associazione Fare Ambiente - ha proseguito Cascella -. Come sempre straordinario è stato l'impegno e l'abnegazione dei soci della Barletta Sportiva, tutto profuso alla buona riuscita dell'evento».

La conclusione: «La CVB come sempre aperta al sociale con la presenza dell'Avis e della Frates e la comunicazione mediatica è stata curata dai ragazzi nell'ambito del "Progetto CiemmeViviBarletta online" della IV sez. A S.i.a. - Ite Cassandro. Bellissima la location della zona partenza e arrivo della gara, posizionata tra il castello e la cattedrale e, le premiazioni all'interno dei giardini dello stesso castello».

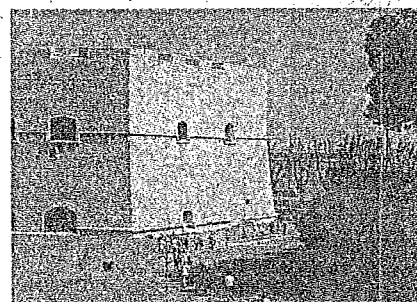
Hanno vinto la competizione Veronica Inglese e Pasquale Selvarolo.

L'11esima edizione «Ciemme Vivi Barletta» gara podistica di 10 km organizzata dalla Barletta Sportiva del presidente Enzo Cascella. L'evento, valido

anche e soprattutto come quinta tappa del circuito regionale «Corripuglia 2019» il più importante campionato podistico della Puglia ed è aperto sia ai tesserati



PARTENZA Una gara indimenticabile



SOFFRI MA SOGNI Atleti nel fossato

Fidal.

Un bel momento di cultura sportiva per tutti.

[Giuseppe Dimiccoli]

L'EVENTO IL «9 MAGGIO» AL LICEO STAFFA

«Festa dell'Europa» opportunità reali e integrazione umana

● Il giorno europeo o Festa dell'Europa si celebra il 9 maggio di ogni anno. Questa data ricorda il giorno del 1950 in cui vi fu la presentazione da parte di Robert Schuman del piano di cooperazione economica, ideato da Jean Monnet ed esposto nella Dichiarazione Schuman, che segna l'inizio del processo d'integrazione europea con l'obiettivo di una futura unione federale. La Festa dell'Europa sarà celebrata a Trinitapoli il 9 Maggio 2019, presso l'Auditorium dell'Assunta con inizio alle ore 10.30. L'evento che vede la collaborazione dell'Amministrazione comunale, dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore «Scipione Staffa» e dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aicre Puglia) coincide con la premiazione delle borse di studio 2018/19 sul tema «Il futuro dell'Europa è nella sua storia».

Il concorso giunto alla sua 13ª edizione ha visto la

partecipazione di numerose scuole dell'intero territorio regionale, rappresentative di tutte le province pugliesi (Bari, Gallipoli, Taranto, Fasano, Trani, Modugno, Ruvo). Saranno premiati n. 9 alunni con assegno e n. 9 alunni con targa.

Alla manifestazione interverranno Carmine Gisi, Dirigente scolastico dell'Iiss «S.Staffa» di Trinitapoli; Francesco Di Feo Sindaco di Trinitapoli; Giuseppe Valerio Presidente Aicre Puglia; Giuseppe Dimiccoli giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno» ed esperto di tematiche europee, Giuseppe Moggia dell'Università di Bari e V. Presidente Aicre Puglia. Concluderà la giornata l'intervento di Mario Loizzo Presidente Consiglio Regionale della Puglia.

La scelta dell'Aicre Puglia di svolgere a Trinitapoli l'annuale premiazione delle borse di studio sui temi dell'Europa è un riconoscimento dell'impegno delle scuole del tavoliere meridionale ad orientare le attività didattiche verso gli obiettivi di una maggiore conoscenza presso le giovani generazioni dell'idea di un'Europa dei popoli che valorizzi i sentimenti di pace, di solidarietà e di giustizia.

TRANI

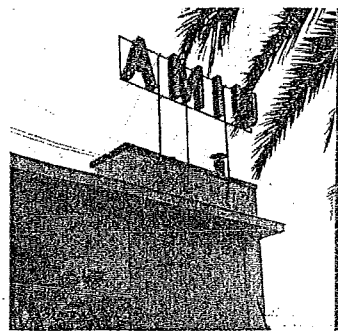
DUBBI SULL'ASSEGNAZIONE

RISPOSTA IMMEDIATA

Incarico affidato a un avvocato barese, la municipalizzata: «Esiste una short list, con 120 professionisti»

Incarichi legali all'Amiu scoppia la polemica

L'amministratore Nacci risponde alla consigliera comunale Barresi



AMIU è polemica sugli incarichi legali affidati

LUCIA DE MARI

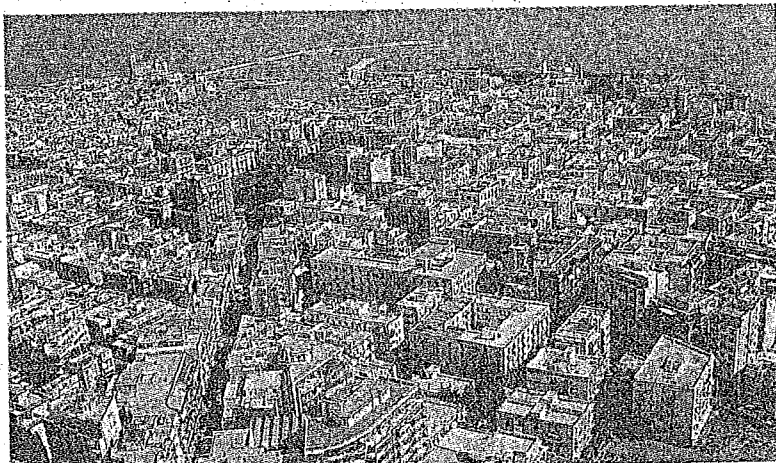
● **TRANI.** E' polemica sugli incarichi legali conferiti dall'Amiu: il consigliere di Italia in Comune, Anna Maria Barresi, rileva l'affidamento di un incarico ad un professionista barese, l'avv. Giuseppe Pepe, già "consulente per un buon periodo in Amet (oltre che in Stp, e Istituto don Milani a Trani)", domandandosi se esitano delle short list e con quale criterio vengano assegnati gli incarichi.

Risposta immediata dall'Amiu, con una nota dell'Amministratore unico Gaetano Nacci: "Esiste una short list, con 120 professionisti iscritti. E l'avv. Pepe, tra l'altro, non ha nemmeno accettato l'incarico".

Insomma: Barresi ricorda che quando Pepe era consulente in Amet, con lei nacque una polemica

"in merito ad una consulenza appaltata da Amet spa; in quell'occasione lui mi redarguì su una mia dichiarazione che lo poneva, ancora, alle dipendenze di Amet e questa dichiarazione poteva arrecargli cattiva pubblicità, visto, che la sua collaborazione si era conclusa. Ritenni opportuno, in quell'occasione, chiedergli conto del suo operato professionale e cosa avesse prodotto la sua collaborazione con la stessa azienda al fianco dell'Ad Danisi, a dire il vero sto ancora aspettando una risposta".

Aggiunge che "dopo la cessazione dell'in-



LA POLEMICA Botta e risposta tra la consigliera Barresi e l'amministratore Amiu

carico in Amet, lo ritroviamo di nuovo a Trani, dove questa volta dopo aver collaborato in passato con Stp, Istituto Don Milani e Amet, oggi viene incaricato come consulente in difesa di Amiu in qualità di professionista contro l'azione legale esperita dall'ex membro del Cda che chiede il risarcimento a seguito dimissioni anticipate mediante giudizio arbitrale". E Barresi si domanda se si tratti di "affidamenti fiduciari" o se l'azienda sia stata in grado di redigere per tempo una short list (l'avviso pub-

blico era stato indetto il 16 gennaio scorso con scadenza l'8 febbraio), e se essa viene utilizzata mediante rotazione, o con quale criterio vengono assegnati gli incarichi in assenza di short list. Resta il fatto - sostiene il consigliere comunale - che l'incarico all'avv. Pepe è stato assegnato mediante affidamento diretto fiduciario". Infine Barresi si domanda se il sindaco sia "consapevole di quello che accade e se partecipa al management dell'Amiu, o se sia troppo "impegnato nell'offerta di nuove nomine

Gal, cda o amministratori delegati in Amet, presidenze Stp," mentre fra non molto "saremo, ancora una

volta, diffidati dalla Prefettura per approvare il conto consuntivo del 2018".

Con una nota, l'Amiu ritiene doveroso fare alcune precisazioni. In una nota si sottolinea che "l'Avv. Gaetano Nacci, ha tra i primi atti della sua gestione inteso istituire un elenco (short list) di avvocati, esercenti l'attività di assistenza e di patrocinio dinanzi a tutte le magistrature per il conferimento di incarichi legali nel pieno rispetto della normativa vigente. Una iniziativa, a seguito della quale, oltre 120 professionisti hanno offerto la disponibilità a collaborare con Amiu. La consigliera Barresi nel suo intervento chiama in causa, per un incarico affidatogli, direttamente l'avv. Giuseppe Pepe. Un legale esperto, apprezzato e conosciuto per la sua elevata e comprovata professionalità e che gode di piena e incondizionata fiducia anche dell'Au di Amiu. Stigmatizziamo con fermezza il comportamento della consigliera comunale Barresi in quanto lesivo nei confronti del legale nonché irrispettoso di una scelta effettuata dall'Au di Amiu in base alle sue prerogative. Per completezza di informazioni facciamo, altresì, presente che per ragioni personali l'avv. Giuseppe Pepe non ha accettato l'incarico legale in questione. Auspichiamo, per le prossime occasioni, di poter fornire agli interessati tutte le necessarie informazioni in modo da chiarire eventuali dubbi".

IL DUBBIO
«Il sindaco partecipa o meno al management dell'Amiu?»

BISCEGLIE ECCO I CONTENUTI DELL'ORDINANZA SINDACALE IN FASE DI ADOZIONE E PUBBLICAZIONE SULL'ALBO PRETORIO

Arriva il protocollo sulle regole per l'esposizione dell'ortofrutta

Angarano incontra Montaruli (Unimpresa) e Carrera (Confcommercio)

LI, CA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Delle regole sull'esposizione esterna di ortofrutta, sia per gli esercizi a sede fissa che per quelli itineranti su aree pubbliche, si è discusso durante una riunione tenutasi a palazzo di città a Bisceglie, tra il sindaco Angelantonio Angarano ed i "vertici" di Confcommercio e di Unimpresa, Leo Carrera e Savino Montaruli. Stesso protocollo è stato recentemente approvato nella città di Andria con l'intervento deciso e risolutivo della Asl Bf.

"Dopo anni di deregolamentazione - dice Montaruli, presidente UniBat ed artefice dei tredici emendamenti in materia recepiti ad Andria - si dà uno strumento che salvaguarda e tutela la salute pubblica, condiviso dalla Confcommercio che ha auspicato la sottoscrizione e l'applicazione anche nella città di Bisceglie e in tutti i comuni della Provincia Bat, come da me richiesto per contemporaneamente le esigenze degli esercenti con quelle dell'osservanza delle regole su occupazione di suolo pubblico, salute ambientale e sanitaria".

Il Protocollo in questione dovrà poi essere inserito nel Documento Strategico del Commercio. Nell'ordinanza sindacale (in fase di adozione e pubblicazione all'albo) resa nota si premette che "l'esposizione di merci o derrate alimentari e vegetali all'esterno dei negozi possono essere regolamentate e/o vietate, allorché detti prodotti sono conservati e detenuti per la loro commercializzazione in aree soggette a particolari fenomeni di inquinamento atmosferico e che le emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli sono potenziale fonte di inquinamento atmosferico che incide sulla salute della popolazione, sia direttamente tramite la respirazione, che indirettamente attraverso il deposito di agenti patogeni che possono interessare anche generi di frutta e verdura se posti, in particolare, all'esterno dei locali adibiti alla vendita".

Per tali ragioni, risulta opportuno disciplinare il commercio dei prodotti alimentari ed ortofrutticoli all'esterno dei locali di vendita e su area pubblica, adottando misure idonee per prevenire gravi pericoli per la salute pubblica, nel rispetto delle condizioni di cui all'ordinanza del Ministero della Sanità del 3 aprile 2002 e delle altre specifiche norme in materia igienico-sanitaria. Di seguito quanto previsto nel provvedimento amministrativo: 1) gli esercenti commerciali in sede fissa di frutta e verdura, possono esporre nei limiti degli spazi autorizzati, al di fuori dei locali di vendita sia su suolo pubblico, sia su suolo privato, sia su suolo privato aperto al pubblico transito solo prodotti a buccia spessa (quali ad es. ananas, cocomeri, meloni, banane, agrumi,

ecc.) che si consumano previo depellamento; è tassativamente vietata l'esposizione all'esterno del locale di prodotti orticoli; 2) gli operatori commerciali in sede fissa, oltre ad attenersi scrupolosamente a quanto previsto dalle procedure del manuale di autocontrollo basate sul sistema HACCP, dovranno assicurare una copertura che protegga gli alimenti dalle ricadute di polvere o da altri agenti inquinanti, con protezioni anche di tipo fisso o mobile (es. tenda parasole, ecc). I mezzi di protezione usati all'esterno devono essere mantenuti puliti e deve essere evitata la possibile dispersione di polvere. Inoltre la merce dovrà essere collocata su piani rialzati da terra per un'altezza non inferiore ad un metro; 3) è vietata la vendita al di fuori degli spazi autorizzati all'interno e all'esterno dell'attività e segnatamente della merce collocata su automezzi parcheggiati a ridosso della sede dell'esercizio commerciale; 4) per gli automezzi degli operatori del commercio su area pubblica di ortofrutta e degli imprenditori agricoli per la vendita dei loro prodotti in forma itinerante, è consentita l'apertura solo di un lato del veicolo e nessuna cassetta dovrà essere tenuta sull'area pubblica. Il lato consentito per l'apertura non deve coincidere con quello in corrispondenza del tubo di scarico.

La sosta è consentita per il tempo strettamente necessario a servire la clientela così come previsto dall'art 31 comma 4 della LR. 24/2015; 5) gli imprenditori agricoli sono tenuti per la vendita dei propri prodotti ad utilizzare idonei banchi mobili con adeguati mezzi di copertura dei prodotti. Fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali previste dalla legge 283/62 e quelle delle specifiche normative di settore la violazione delle disposizioni previste da tale ordinanza comporterà l'applicazione della sanzione pecuniaria da 100 a 500 euro.

MARGHERITA MENNEA (PD)

«Vertenza Atisale Spa assente l'azienda all'audizione in Regione»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** "Con questa audizione abbiamo preso atto che molti interlocutori, che avevamo invitato per partecipare alla seduta odierna della commissione Attività produttive convocata per chiarire la situazione delle Saline di Margherita di Savoia, non avevano disponibilità a partecipare.

**MARGHERITA** Le Saline

Sono intervenuti i sindacati, che voglio ringraziare per la disponibilità dimostrata. Ma abbiamo deciso di aggiornare da qui a 15 giorni l'audizione, per avere non solo tutti gli interlocutori interessati alla vicenda, ma anche per coinvolgere sia l'assessorato regionale che la task force al Lavoro". È quanto dichiarato dal

consigliere regionale Pd, Ruggiero Mennea, all'esito dell'audizione in quarta commissione sulla cessione della società Atisale spa, proprietaria delle Saline di Margherita di Savoia, a un gruppo straniero. All'audizione non si sono presentati i vertici dell'azienda.

TRANI LE OPERAZIONI DI START UP DEL MUSEO ARCHEOLOGICO CHE SARÀ OSPITATO NELLA STRUTTURA

Monastero di Colonna riapertura più vicina

NICO AURORA

● **TRANI.** La riapertura del Monastero di Colonna è sempre più vicina. Lo si deduce dalla liquidazione, determinata dal dirigente dell'Area ufficio di piano, Alessandro Attolico, della spesa preventivamente impegnata, di 39mila euro, in favore della società Agorasophia edutainment, per le operazioni di startup del museo archeologico presso l'immobile comunale sito sulla penisola di Colonna.

Sulla base del contratto stipulato tra il Comune di Trani e la società, aggiudicataria in via definitiva della procedura ad evidenza pubblica per il servizio di gestione del museo archeologico presso il Monastero di Colonna ed area archeologica annessa, la stessa società aveva presentato un progetto per le operazioni di avvio del museo, consistente nella pulitura, catalogazione, restauro e allestimento museografico dei reperti da esporre. Le operazioni si sono concluse e la società è stata regolarmente liquidata.

A questo punto non dovrebbe mancare più nulla per l'attesa riapertura del bene, che il responsabile legale di Agorasophia, Tommaso Morciano, aveva annunciato sarebbe avvenuta a marzo 2019.

Il cuore dell'attività, dunque, sarà proprio il museo archeologico, per il quale era stato chiesto ed ottenuto il robusto finanziamento regionale, dell'importo complessivo di 3.846.000 euro, di cui 2.600.000 a base d'appalto, dal quale sono partiti i relativi lavori di adeguamento.

Inoltre, a seguito di accordi con la Soprintendenza, si è concordato sulla necessità di fare un cosiddetto «museo del territorio», non concentrandosi solo sui rinvenimenti tranesi, ma su tutta l'area circostante, particolarmente ricca di reperti e che renderebbe il museo ancora più qualificante.

Fra le ulteriori novità, si lavora ad un «museo della scienza» in cui, ogni anno, avvicendare grandi esposizioni che riguardano Archimede, Galileo, Leonardo e tanti altri. In altre parole «cercheremo di non rimanere fossilizzati solo sull'archeologia - aveva fatto sapere Morciano - ma esten-

deremo la nostra offerta ad altre tipologie, non dimenticando che all'esterno, con i due giardini, potremo organizzare eventi teatrali, musicali, cinematografici e molto altro».

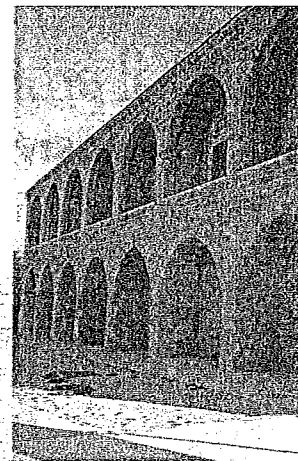
Un atto d'indirizzo della giunta autorizza il concessionario allo sbilgiamento degli

ingressi secondo le tariffe stabilite dallo stesso con la recente approvazione dei servizi pubblici a domanda individuale: biglietto intero, 4 euro per persona; ridotto 2 euro, riservato a ragazzi dai 6 ai 18 anni e gruppi di

almeno 25 persone; per le scuole, 1 euro per studente con l'accompagnamento dei docenti; ingresso gratuito per i minori di 6 anni e maggiori di 65.

L'esecutivo ha anche stabilito che il soggetto concessionario organizzi laboratori di archeologia per bambini e ragazzi ed eventuali corsi specifici di formazione in favore di studiosi della materia.

La sala convegni e gli ambienti annessi dovranno restare nella disponibilità del Comune fino ad un massimo di quaranta giorni l'anno, mentre il soggetto concessionario dovrà e potrà utilizzare le strutture del museo per attività di carattere archeologico ed anche per mostre, convegni, seminari, concerti, rappresentazioni teatrali, laboratori culturali e cerimonie sempre in sintonia con la destinazione museale.



TRANI
il monastero
di Colonna

SPINAZZOLA PRIMO EVENTO IL 10 MAGGIO

Al via «I concerti dell'accademia»

● **SPINAZZOLA.** Va in scena la grande musica a Spinazzola. Una serie di concerti allietteranno le serate della cittadina sotto l'egida di Giuseppe Porrelli, direttore artistico dell'«Accademia Musicale» dedicata a papa Innocenzo XII con sede a Spinazzola. Gli eventi si svolgeranno nell'Auditorium della associazione. L'evento musicale si chiama «I concerti dell'Accademia» ed è in programma venerdì 10 maggio (con inizio alle 20).

L'esibizione prevede un suggestivo concerto per pianoforte a quattro mani sul tema Dal fortepiano al pianoforte: si esibiranno i pianisti Lucrezia Merolla e Giuseppe Porrelli in un programma incentrato sulle origini e sulla evoluzione della scrittura pianistica. Saranno eseguite musiche di Bach, Ludwig Van Beethoven, Schumann, Schubert.

Venerdì 17 Maggio (ore 20), il clarinettista spinazzolese Antonello Fringuelli e il soprano Antonella Miglionico accompagnati dal pianista Giuseppe Porrelli, proporranno un variegato programma di brani incentrato sulle arie d'Opera dal titolo «Invito all'opera». Un viaggio nei maggiori brani del repertorio internazionale e italiano per avvicinare il pubblico alla bellezza e suggestione dell'opera musicale. «Entrambi gli eventi - ha detto il direttore artistico, Giuseppe Porrelli - sono gratuiti e rientrano nelle finalità della nostra Accademia, che è quella di sensibilizzare e di promuovere la cultura musicale attraverso l'attività didattica». La sede della associazione è in Via Guadagno 21 (Galleria Mirensi) dove si tengono tutte le attività. [ros. mat.]

CANOSA BONISOLI

Annullata la visita del ministro

● **CANOSA.** La visita a Canosa del Ministro per i beni e le attività culturali, Alberto Bonisoli, inizialmente prevista per domani, mercoledì 8 maggio, è stata rinviata a data da destinarsi.

Lo comunica l'Ufficio stampa del Comune che ha aggiunto che «tale rinvio è dovuto alla sopraggiunta convocazione del Consiglio dei Ministri, fissata per le ore 9 di domani, mercoledì 8 maggio».

Una coincidenza che quindi non consente al ministro di arrivare in Puglia e di visitare, come era stato previsto in un primo momento, alcuni siti archeologici della città oltre che il Museo nazionale allestito a palazzo Sinesi.

[ab]

MARGHERITA DI SAVOIA GESTITO DA DUE SOCIETÀ; UN EURO A ORA, PAGANO ANCHE I RESIDENTI

Attivati parcometri: vie e costi

Il servizio durerà sino al 30 settembre, in zona terme prorogato a novembre

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** In funzione da alcuni giorni a Margherita di Savoia i parcometri automatici dislocati in varie piazze e strade cittadine, per la regolamentazione del servizio sosta a pagamento gestito dall'anno scorso dalle società «C&C srl» di Margherita di Savoia e «Vigeura srl» di Parabiato (in provincia di Lecce), concessionarie del servizio per sei anni. L'orario osservato è dalle 9 alle 21, con tariffa di 1 euro per ora; 50 centesimi per 30 minuti sino al prossimo 30 settembre; e sino al 15 novembre per la sola zona della stazione termale. Il pagamento deve essere effettuato presso i parcometri installati in tutte le aree di parcheggio con monete da 050 centesimi a 2 euro; o con carte di credito, seguendo le istruzioni contenute sul parcometro stesso. E' possibile pagare il parcheggio anche a distanza a mezzo smartphone mediante la piattaforma Easy Park seguendo le istruzioni esposte sui parcometri.

Le strade e le piazze interessate al servizio sosta a pagamento sono via Nunzio Ricco, tratto compreso tra via Raffaello e piazza Marconi; corso Vittorio Emanuele, tratto compreso tra piazza Marconi e via Opificio; lungomare Cristoforo Colombo,

tratto compreso tra piazza Libertà e piazza Vincenzo Russo (valida dal 1° maggio al 15 novembre); piazza Vincenzo Russo (valida dal 1° maggio al 15 novembre); via Vittorio Veneto, tratto compreso tra via Leone e piazza Vincenzo Russo (valida dal 1° maggio al 15 novembre); via Vittorio Veneto, tratto compreso tra piazza Vincenzo Russo e piazza Libertà (valida dal 1° maggio al 15 novembre); parcheggio ubicato su via Mazzini, compreso tra via Maggiore Galliano, via Mazzini e via Labriola (valido dal 1° maggio al 30 settembre); via Mazzini, tratto dalla 1° strada di collegamento con via Maggiore Galliano sino a via Grieco (valida dal 1° maggio al 30 settembre); via Garibaldi, tratto tra piazza Libertà sino alla via Francesco Cirio (valida sino al 15 novembre); via Garibaldi, tratto tra via Francesco Cirio sino alla via Dalmazia (valida sino al 30 settembre); via Traiano (sino al 30 settembre); lungomare Amerigo Vespucci, tratto compreso dalla piazza Vincenzo Russo a via Adriatico (valido sino al 30 settembre); piazzali Lungomare Amerigo Vespucci, tratto compreso tra lido Sant'Antonio e Cocacabana; piazzale liceo scientifico «Aldo Moro»; piazzale sterrato di via Risorgimento con accesso fronte via Distaso e piazzale

Zona Armellina; via Antonio Labriola (lato Tennis); via Vincenzo Pecorari (lato villa); via Adriatica (lato aiuola); via Polibio (lato aiuola); via Vittorio Veneto (da via Martin Luther King a via Adriatica); piazzale 1° Maggio (piazzale retrostante il bar Tamurè). In occasione della festa patronale e del mercato settimanale del giovedì, il piazzale/parcheggio liceo scientifico sarà lasciato nella disponibilità del Comune.

Questa, infine, la tabella delle tariffe in vigore per le vie cittadine ed aree di parcheggio: 1 euro per ora e 50 centesimi per frazione oraria, dalle 9 alle 21; abbonamenti residenti: 10 euro mensili per ogni auto; abbonamenti non residenti: 40 mensili per ogni auto o moto; tickets giornalieri auto: 5 euro dalle 9 alle 21; tickets giornalieri bus turistici: 25 euro al giorno. Gli abbonamenti riservati ai soli cittadini residenti potranno essere ritirati, previa esibizione del libretto di circolazione, presso l'ufficio del gestore del servizio parcheggio, sito su corso Vittorio Emanuele. Chiunque parcheggerà l'auto sulle strisce blu senza esporre il titolo comprovante l'avvenuto pagamento sarà multato: le sanzioni vanno da un minimo di 26 euro a un massimo di 42 euro.

G.M.L.



LE RAGIONI DELL'ADESIONE

Per Giorgino «oggi il centrodestra si identifica nella Lega e in un partito identitario nazionale che detta la linea: o ci si adegua o si sta fuori dalla coalizione»

Giorgino sale sul Carroccio «Ora obiettivo regionali»

D'Eramo: «La nostra squadra diventa ogni giorno più forte»



Giorgino, a sinistra D'Eramo (Calvesi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «È la nuova alba per la Regione Puglia». Così la Lega ufficializza l'ingresso tra le sue fila dell'ex sindaco di Andria ed ex presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani, Nicola Giordano. Nella città federiciana, per l'occasione arrivano tutti i vertici del partito di Salvini. Ci sono il commissario regionale, Luigi D'Eramo, e il fondatore di Lega Puglia, Giovanni Riviello. C'è il responsabile regionale della comunicazione, Nuccio Altieri, e non mancano i parlamentari Rossano Sasso e Roberto Marti. La «squadra» dei salviniani si allarga in Puglia, anche nella Bat alla vigilia delle elezioni europee, ma soprattutto con i riflettori già puntati sulle elezioni regionali del prossimo anno, con Giordano che potrebbe recitare un ruolo da protagonista.

Dopo nove anni alla guida del co-capoluogo della sesta provincia, Nicola Giordano è approdato alla Lega dopo aver rotto con Forza Italia, il partito che ha portato alla caduta della sua amministrazione lo scorso 17 aprile. «Il mio è un percorso cominciato da diverso tempo - ha sottolineato l'ex

sindaco di Andria - perché con Salvini e la Lega abbiamo avuto già la possibilità di schierare una prima lista fin dal 2015, che ha portato ad eleggere una consigliera comunale e nel corso degli anni ha visto il gruppo consiliare allargarsi a un altro componente. Oggi il centrodestra si identifica nella Lega e in un partito identitario nazionale che detta la linea: o ci si adegua o si sta fuori dalla coalizione. Con un nutrito gruppo di amministratori che mi ha sostenuto durante i due mandati da sindaco (più di dieci tra ex assessori ed ex consiglieri comunali), ho deciso di intraprendere un nuovo percorso, mettendomi al servizio del partito sempre nell'interesse del nostro territorio e della nostra città. L'obiettivo è di far diventare subito la Lega il primo partito di Andria e della Provincia». Giordano è una delle «carte» che la Lega si potrà giocare per le elezioni regionali del 2020. «Il mio futuro è al servizio del partito, del territorio e della coalizione - aggiunge - Tutto ciò che potrà venire in termini di riconoscimento, avverrà in modo naturale».

- A tenere a battesimo l'ex sindaco di Andria, è stato proprio il commissario regionale, Luigi D'E-

ramo: «Con l'ingresso di Giordano ampliamo la grande comunità della Lega in Puglia - dice il parlamentare abruzzese - Si tratta di un bravo amministratore, una persona che da tempo guarda con interesse al progetto di Salvini in Puglia e sono convinto che con questo ingresso abbiamo apportato un notevole arricchimento alla qualità dell'offerta politica e amministrativa, che metteremo in campo per queste elezioni europee. Giordano candidato alle regionali del 2020? È presto per parlare delle candidature, ma si sappia che la Lega non basa la sua forza sui nomi delle donne e degli uomini».

Sul piano squisitamente locale resta la frattura con Forza Italia. «Alla Lega non interessano le beghe - conclude D'Eramo - la Lega i problemi non li crea ma li risolve, quindi unico nostro interesse è costruire progetti politici per governare bene i nostri territori». Gli fa eco Giordano: «Forza Italia ha fatto una scelta con piena consapevolezza ed è chiaro che a livello cittadino comporterà senz'altro una rottura che non è facile ricomporre. Oggi il centrodestra è la Lega».

IL PROGETTO? ESPORTARE NEL SUD IL MODELLO LOMBARDA

Le tappe dell'approdo salviniano dell'ex sindaco

Andria è stata fin dal 2015 uno dei laboratori dell'evoluzione nazionale degli autonomisti

● La svolta salviniana dell'ex sindaco di Andria, Nicola Giordano, ha radici antiche. Già nel dicembre 2015 la città federiciana ospitò un dibattito su un tema allora marginale nell'agenda politica nazionale: il movimento meridionalista Noi con Salvini, ostracizzato dai media come una falange di marziani, organizzò una conferenza sulla Flat tax, e tra i relatori intervenne Armando Siri, allora consigliere di Matteo Salvini, e ora al centro della contesa governativa tra il Carroccio e il M5S. Sempre Andria fu alle comunali del 2015 un laboratorio dell'evoluzione nazionale della Lega: con Giordano sindaco si presentò la lista Noi con Salvini, e le urne registrarono anche l'elezione della consigliera Stefania Alita, a cui si unì (da Fi) un altro eletto, Benedetto Miscoscia.

Salvini è stato ad Andria in due occasioni, per i meeting promossi di giovani di «Prima le idee», network patriottico promosso dal consigliere comunale di Fratelli d'Italia Andrea Barchetta. E in entrambe le occasioni era presente anche il sindaco Giordano. Lo stesso primo cittadino intervenne nella storica manifestazione della Lega a Firenze (nel novembre del 2016) prima del referendum che segnò la fine dell'era Renzi.

Giordano, avvocato di cultura moderata, dieci anni

fa tra i massimi dirigenti del partito Alleanza di centro di Francesco Pionati, dopo aver aderito a Forza Italia si è riconosciuto sempre di più nelle posizioni reazionarie espresse dal vicepremier leghista, partecipando sia l'8 dicembre scorso a Roma alla manifestazione del Carroccio in piazza del popolo che alla cena per le primarie baresi a gennaio. Ora alle Europee appoggerà il candidato Massimo Casanova.

L'adesione alla Lega di Giordano (il cui secondo mandato da sindaco si è chiuso anticipatamente per la bocciatura del bilancio), è stata celebrata alla presenza del nuovo commissario regionale Luigi D'Eramo, e conferma l'evoluzione del salvinismo in Puglia, che dopo una fase movimentista sta virando verso il consolidamento di una classe dirigente più solida, volta a preparare un possibile cambio di colore politico della Regione, da quindici anni appannaggio della sinistra. E con i sondaggi che danno il fronte conservatore molto competitivo per la conquista dello scranno ora occupato da Michele Emiliano, prende corpo il nuovo obiettivo a cui tiene Salvini: esportare il modello di buon governo di Veneto e Lombardia anche nel Sud. Come? Con un governatore leghista in Puglia... (michele de feudis)



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

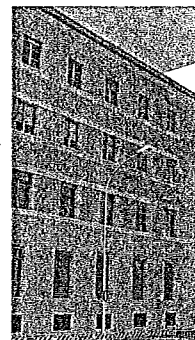
NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

POLITICA

LE MANOVRE DEI PARTITI

LE PROTESTE DEI CIVICI

A Bari è emerso il malumore del candidato sindaco Di Rella e i partiti della coalizione rispondono preparando lo sprint finale

PUGLIA
La sede della presidenza della Regione sul lungomare di Bari

Il centrodestra verso le Comunali in Puglia c'è attesa per i leader

Venerdì a Bari arriva la Bernini (Fi), ma Dirella spera nel «traino» di Salvini

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Una coalizione in fibrillazione, soprattutto a Bari, rilancia lo sprint verso il 26 maggio per amministrative ed europee mettendo in agenda la discesa dei big dei vari partiti. La scintilla delle polemiche è scaturita da un post irrituale del candidato sindaco nel capoluogo regionale, **Pasquale Di Rella**, che ha linkato sui social un articolo critico verso i partiti di centrodestra che lo sostengono. La risposta? Due riunioni dell'alleanza (la seconda si è svolta ieri sera) e una scossa nelle varie segreterie. Il primo risultato è stato l'accelerazione dell'organizzazione degli eventi clou, in primis la discesa di **Matteo Salvini**, vicepremier e leader della Lega, secondo i vertici del centrodestra in grado di galvanizzare l'elettorato conservatore a Bari, Lecce e Foggia.

Nuccio Altieri, neoresponsabile della comunicazione della Lega in Puglia, conferma che il partito - che ha ultimato in queste ore una riorganizzazione interna - «sta lavorando per avere Salvini sul nostro territorio a sostegno dei candidati del Carroccio: puntiamo a due dati per consentirgli di coprire tutta la regione da Foggia a Lecce». Ma aggiunge anche che l'impegno degli esponenti nazionali sarà costante: «Durante la campagna elettorale verranno anche rappresentanti del governo». E proprio ieri a San Severo è stata impegnata in incontri elettorali il sottosegretario salviniano all'Ambiente **Vania Gava**.

Non risponde a Di Rella Fratelli d'Italia. **Marcello Geminato**, deputato e candidato alle Europee per i meloniani, in tour tra Ostuni e Mesagne: «Noi non facciamo polemiche, ma ci impegniamo in campagna elettorale», afferma con nettezza. «**Giorgia Meloni** - spiega - è già venuta per Di Rella e nei giorni scorsi è stata a Manduria e Gioia del Colle. E non farà mancare il suo apporto nelle prossime settimane. Tutta la nostra classe dirigente nazionale ci sosterrà fino al 26 maggio e nei ballottaggi: organizzeremo incontri con **Guido Crosetto**, **Fabio Rampelli** e **Francesco Lollobrigida**. Poi una riflessione sui contenuti: «La destra di Fdi vuole rappresentare una idea diversa di amministrazione. La riscossa delle municipalità abbandonate dalla sinistra passa da Bari, Lecce e Foggia, ma riguarda anche i processi di cambiamento in corso a Gioia del Colle e Mesagne».

Dario Damiani, commissario regionale vicario di Forza Italia, da Taranto - dove è intervenuto ad una manifestazione azzurra con **Francesca Franzoso** e **Vincenza Labriola** - annuncia la «discesa» dei big berlusconiani: «Contiamo di avere **Antonio Tajani** in Puglia, pur se impegnato nella cam-

pagna elettorale per le europee nel collegio centrale. Abbiamo già raccolto la disponibilità della senatrice **Licia Ronzulli**, già capolista della nostra lista alle politiche per Palazzo Madama». Ma non si esclude un colpo a sorpresa: «**Silvio Berlusconi** vorrebbe girare in tutto il Sud. Se sarà possibile, certamente verrà in Puglia per dare la carica

candidati ed elettori». Sulla stessa linea **Francesco Paolo Sisto**, deputato azzurro e responsabile per Bari: «La coalizione è coesa. Siamo impegnatissimi nella raccolta dei consensi per evitare la continuità nefasta del centrosinistra a Bari, città già penalizzata dai cinque anni di amministrazione Decaro». «In queste amministrative - aggiunge - è scomparsa la parola «Pd» accanto a De-

caro: è un renziano, appartiene ai dem, non è solo civismo. Di Rella sta valorando benissimo, gira per i quartieri. È un candidato del popolo, contro Decaro, candidato di potere: nessuno dei suoi sostenitori ha una ideologia, tutti vogliono prebende e nomine». Venerdì c'è già in calendario un appuntamento clou: «Ci sarà a Bari **Anna Maria Bernini**, capogruppo di forzista al Senato, per la presentazione della lista», conclude Sisto.



Fi Annamaria Bernini

CAMBIANO I CRITERI PER L'ACCESSO

Ed Emiliano rilancia presentando il nuovo «Reddito di dignità»

● **BARI.** Riparte in questi giorni il Reddito di dignità 3.0, la nuova versione della misura di sostegno al reddito che stavolta si rivolge a chi non ha i requisiti per il Reddito di cittadinanza. I criteri di accesso e gli indirizzi operativi per il «ReD 3.0», per il 2019 e gli anni successivi, sono contenuti nella delibera approvata dalla giunta regionale il 9 aprile: rende più semplici e dirette anche le modalità di pagamento del sostegno.

Secondo il presidente della Regione, **Michele Emiliano** tra le principali novità del ReD, c'è prima l'autonomia con la quale procederà la misura, rivolgendosi cioè a chi non è coperto dal Reddito di cittadinanza non fornisce risposte adeguate. E lo farà con le modalità più dirette e semplici che è possibile adottare in una procedura di selezione di beneficiari di contributi economici, addirittura in qualche caso consentendo le ammissioni d'ufficio a ReD in presenza di specifiche situazioni di fragilità. Il presidente ha sottolineato che la nuova versione del ReD è stata approvata proprio mentre cominciavano ad arrivare gli esiti delle oltre 71 mila domande presentate da cittadini pugliesi (pari all'8,9% delle oltre 800.000 domande presentate a livello nazionale) per accedere al Reddito di cittadinanza. Tra le nuove fasce di popolazione coperte dal ReD, i cittadini che hanno i requisiti per l'assegno di cura ma che non sono entrati in graduatoria e i padri separati che hanno perso il diritto alla casa.

ZIGZAG ELETTORALE

De Giglio (M5S) prepara il tour da Bari a Bruxelles «in bici»

● **BARI.** Da Bari a Napoli, per arrivare a Bruxelles, magari in bici, simbolo di impegno e sensibilità ecologista: questo l'itinerario immaginato dal candidato alle europee del Movimento Cinquestelle **Alberto De Giglio**, già responsabile della comunicazione regionale dei grillini.

«Pedalare duro per tutelare il futuro, è questa la metafora che riassume la mia intenzione di far valere in Europa gli interessi e i diritti dei cittadini, soprattutto dei giovani e giovanissimi, del Sud Italia»: con questo mantra De Giglio, promuove oggi una manifestazione originale che ha anche un messaggio di replica alle critiche degli alleati romani della Lega. «Se lo diciamo, lo facciamo: è per questo - aggiunge - che ho deciso di affrontare il viaggio dalla Puglia verso Napoli in bicicletta per partecipare alla presentazione della lista elettorale della circoscrizione meridionale del Movimento 5 Stelle, il 9 maggio».

Stamattina De Giglio, alle ore 11,15, nel parcheggio di fronte all'ingresso principale di Parco 2 giugno incontrerà, «in sella alla bicicletta», cittadini, giornalisti e simpatizzanti «per spiegare i motivi di questa piccola «impresa»». Con la determinazione dei campioni delle due ruote.

[michele de feudis]

EUROPEE LA LISTA PROGRESSISTA NON TEME LA CONCORRENZA DEL PARTITO COMUNISTA. RIZZO? DIFFERENZA PRODI, ORA È CONTRO L'EUROPA»

«Portiamo la questione meridionale nell'Ue per combattere l'austerità»

La Forenza (La Sinistra): «Siamo NoTap e con Mimmo Lucano»

● **BARI.** Dall'abbraccio a Mimmo Lucano all'impegno al fianco del movimento, in prima linea in tutte le battaglie femministe. Eleonora Forenza, eurodeputata uscente, è capolista de "La Sinistra" alle europee per la circoscrizione Sud. Ricercatrice precaria, esponente di Rifondazione comunista, è già da settimane in giro nel collegio per promuovere la campagna del cartello costruito con Sinistra Italiana.

Onorevole Forenza, che slogan ha scelto per la sua campagna?

«Punto su "SudEuropa": racchiude buona parte del lavoro fatto in questi cinque anni, provando a far diventare la questione meridionale un tema centrale in Europa. Sono stata in prima linea nel contrastare la secessione dei ricchi favorita dalle politiche di austerità caldegiate dalla Commissione Ue. I dati di questo fallimento sono sotto gli occhi di tutti: nel nostro continente ci sono 110 milioni di poveri».

Cosa significa per La Sinistra "partire da Sud"?

«Noi mettiamo al centro della

nostra proposta la giustizia ambientale. Ci vogliono politiche pubbliche per favorire la riduzione delle emissioni inquinanti, per sostenere l'accordo di Parigi, ma su questa direzione si è registrata la forte opposizione di Partito popolare e Partito socialista nel parlamento europeo».

Sulla Tap come si schiera?

CONTRO IL TAP

«Ha presentato una interrogazione alla Banca europea degli investimenti»

«Sono No Tap da sempre. Abbiamo preso una posizione chiara. Siamo contro il gasdotto. Ho presentato una interrogazione alla Banca europea degli investi-

menti che ha concesso una linea di credito per costruire la Tap. Non ci capacitiamo di come sia stato possibile finanziare una infrastruttura di carattere strategico quando le convenzioni di Aarhus considerano necessario il consenso delle popolazioni per la realizzazione di una grande opera. Dopo le inchieste giornalistiche sulla Tap, gli interessi dietro il "tubo" ormai sono ben noti e tra questi non va trascurato che l'opera è funzionale al governo turco, che non brilla certo per il rispetto dei diritti umani».

A Taranto siete accanto ai

movimenti per la contesa ex Ilva. Con che prospettiva?

«Quello che sta accadendo in queste ultime settimane nel capoluogo ionico è preoccupante. Non più negoziabile il diritto alla salute. Basta proroghe e depenalizzazioni. È oggettivo che Taranto sia la prima città per morti causate da emissioni. Questo non è più tollerabile».

Sulla Xylella che può fare l'Ue?

«Ho seguito il caso a Bruxelles, come componente straordinaria sui pesticidi. Il punto vero è finanziare tutti coloro i quali sono danneggiati dall'essiccamento degli ulivi. Trovo pericolosa la posizione di eurodeputati come Raffaele Fitto e Paolo De Castro che lavorano per vincolare i fondi Pac all'impianto di nuove specie brevettate, la cui resistenza al batterio è tutt'altro che dimostrata. Bisogna invece finanziare chi fa buone pratiche come alternativa al modello di agricoltura intensiva che modificherà in maniera drastica il nostro paesaggio storico».

Come sta facendo campagna elettorale?

«Con un vero tour militante. Mi muovo nei territori e non devo ricorrere alla retorica delle periferie, abitando da sempre nei quartieri Japigia di Bari...».

Teme la concorrenza del Partito comunista?

«Rizzo sta facendo una intera campagna elettorale contro la Sinistra, mentre noi invece presentiamo dovunque i nostri contenuti. È singolare leggere che chi ha fatto una scissione per salvare Romano Prodi, ora sia contro l'Ue e per l'uscita dall'Euro».

Rizzo vuole anche uscire dalla Nato.

«Questo è l'unico tema su cui siamo d'accordo».

Il suo incontro più intenso in queste prime giornate di campagna elettorale?

«Il primo maggio sono stata a trovare Mimmo Lucano a Colonia, rinnovando un impegno per la solidarietà, nell'ambito della lotta contro la criminalizzazione di una visione dell'accoglienza. I prossimi impegni? Il 17 organizzeremo a Bari una grande iniziativa sui temi della scuola e dell'università». [michele de feudis]

L'INDAGINE SU TRANI

LE CARTE DELLA PROCURA DI LECCE

VERSO L'INCIDENTE PROBATORIOLunedì prossimo davanti al gip Gallo
l'esame delle dichiarazioni in
contraddittorio con la difesa degli indagati**LA «STANGATA» A TARANTINI**Anche l'imprenditore di Corato pagò:
«Chiesi 300.000 euro ma ne ebbi 60mila
in una busta tramite mia sorella»

«Mi sono venduto per 120.000 euro»

La confessione dell'ex pm Savasta: «Nardi mi ricattava, se mi avessero scoperto era la fine»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● BARI. «Effettivamente c'è stata la mia deviazione dal punito di vista morale di magistrato e tutto il resto». Antonio Savasta ha ammesso di aver preso circa 120mila euro: un sacco di soldi per vendere la giustizia, eppure quasi nulla rispetto alle molte centinaia di migliaia di euro che sembrerebbero essere passati di mano negli anni in cui nel Tribunale di Trani era in servizio la cricca dei giudici. L'ex pm ha confessato, ammettendo le responsabilità in oltre 200 pagine di verbali: «Ero ai limiti, vi dico sinceramente, del suicidio, vi giuro ho pensato un giorno di buttarmi sotto la metro, non ce la facevo più». Ma ha anche detto di sentirsi «ricattato» da Michele Nardi, l'ex gip tuttora in carcere, e da Flavio D'Introno per conto del quale ha creato procedimenti penali fasulli allo scopo di proteggere l'imprenditore da un processo per usura.

È tutto nelle carte che la Procura di Lecce ha depositato in vista dell'incidente probatorio in cui, da lunedì, Savasta, D'Introno e il poliziotto Vincenzo Di Chiaro (anche lui in carcere) verranno messi a confronto con gli altri indagati (tra cui pure l'ex pm Luigi Scimè, ora giudice a Salerno) per trasformare in prove le decine di ore di interrogatori raccolti dal procuratore Leonardo Leone de Castris e dalla pm Roberta Licci. Le parole di Savasta sono il fulcro di tutto.

GLI INIZI

Savasta dice di essere stato avvicinato da Nardi «per mero interesse»: «Aveva l'interesse di tutelare il D'Introno, quindi l'interesse suo era ricavare dal D'Introno quanto più denaro poteva essere e spostare diciamo il sottoscritto per tutta una serie di cose, tenuto conto poi che io in quel

il procuratore (Capristo, ndr), e mi rappresentava che grazie alla sua posizione avrebbe potuto in qualche modo fare andare bene le cose anche per me, tutelarli o rovinarli». Ed ecco che, sempre secondo Savasta, Nardi gli chiede di aiutare D'Introno sequestrando alcune cartelle esattoriali milionarie: «Ma perché ci tieni tanto a questa persona?», dice: «Sai il D'Introno è una persona che mi sta aiutando nella mia vicenda personale, cioè lui in realtà si presta nei confronti di mia moglie a giustificare il fatto che delle volte io faccio delle scappatelle». Insomma, bisogna fare in modo di bloccare le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

care le cartelle esattoriali: «Qui entra in gioco la Cuomo (avvocato di D'Introno attualmente interdetta, ndr) che fece un'istanza nel fascicolo dicendo sostanzialmente che c'era uno soggetto, questo Patruino Gianluigi, che era amico di alcuni messi notificatori...».

60.000 euro, ristrutturazione della palestra, a dire di D'Introno, aveva speso circa 30-40mila euro, poi le 10.000 euro delle piante che io pensavo fossero regalo di D'Introno invece poi pare che è stato fatturato a Tarantini, i viaggi che lui (D'Introno, ndr) dice "complessivamente ho speso 20mila euro di viaggi tra te, Savino, la sorella, mia sorella... Poi ricordo, come dissi l'altra volta, che a Natale in una busta mise, non ricordo se

erano 8-10mila euro come dissi l'altra volta, basta».

LICCI: «Poi c'era altro? Da Troiny lei non ha mai comprato niente? Manco un telefonino?».

SAVASTA: «Non mi piacciono i telefonini».

L: «Neanche un televisore?».

S: «No No».

L: «Un frullatore? Niente?».

S: «No no».

LA STANGATA

Una delle accuse riguarda i soldi che Savasta e Nardi avrebbero ottenuto da un altro imprenditore di Corato, Paolo Tarantini, per far sparire una indagine fiscale che era stata inventata apposta: in cambio Savasta dice di aver chiesto 300mila euro, ma di aver avuto molto meno. «A quel punto mia sorella mi consegnò questa cosa, io aprii e dentro stavano circa 60.000 euro. Che questa è la cifra che lui (Tarantini, ndr) ha dato per quanto mi riguarda, naturalmente avendo appreso che Nardi aveva preso 200 eccetera, questo è stato un altro dei motivi per cui dici io cioè questo Nardi, il collega Nardi mi ha messo "nella merda più totale"». Ma da Tarantini arrivano anche i soldi per tacitare un tale Gianluigi Patruino; deferito per falsa testimonianza che minacciava di raccontare del fatto che era stato tutto organizzato da Savasta e D'Introno con l'avvocato Cuomo: «Organizzammo a Corato un incontro a un bar vicino al Duomo di Corato, e lì c'era Tarantini, il Tarantini effettivamente diceva all'inizio "io veramente con tutto il rispetto, però non ho in questo periodo... un po' di difficoltà", disse "io massimo posso le 40-50.000 euro, non di più", io dissi "vabbè quello che riuscite a trovare, però io ho necessità con una certa urgenza", dissi io nella ferocia concordata con il D'Introno, dissi "io è inutile che ritorno a Corato o ci vediamo per prendere soldi eccetera, ve la vedete con D'Introno". E anche D'Introno ci fa la cresta su: «Il D'Introno mi disse questi soldi "allevate" circa 4-5.000 euro da queste 50.000 che mi sono servite perché avevo dei debiti se no mi arrivava a mia moglie delle notifiche". pratica-

mente dice "a parte quello, tutto il resto ho dovuto darglielo al Patruino". Quindi andai dal Tarantini, il Tarantini disse "io ho dato 50", dissi "tante grazie ma io non ho ricevuto 50, ne ho ricevuti di meno", lui disse "Eh si la solita cosa, quel D'Introno". E poi ci sono i soldi che Tarantini dà a Nardi: «Mi raccontò del fatto che Nardi aveva preso 200.000 con la sorella». L'ex gip avrebbe preso da Tarantini anche altri 30mila euro per truccare un appello di lavoro.

GLI «OMISSIS»

Una parte delle dichiarazioni di Savasta è ancora oscurata, perché fa riferimento a ulteriori episodi di possibile corruzione: riguarderebbero sia fascicoli penali che tributari. Tra le persone coinvolte c'è anche un commercialista, Massimiliano Soave, consulente della Procura di Trani in numerosi procedimenti.

IL CASO D'AGOSTINO

Savasta ha escluso di avere ricevuto tangenti, direttamente o per interposta persona, per favorire il re degli outlet Luigi D'Agostino. Tuttavia ha riconosciuto che avrebbe dovuto astenersi dall'indagine, avendo chiesto favori all'imprenditore barlettano.

I NUOVI INDAGATI

Molte pagine sono coperte da «omissis»
Ci sono altri episodi

periodo poi, perché dal 2012 in poi visticci i miei problemi disciplinari, e lui si faceva diciamo "non ti preoccupare, ti aiuterò" e infatti poi dopo successe anche nel 2016 (...) e quindi io stavo in una situazione tale che diciamo in un certo senso mi sentivo in debito nei confronti di questa persona, anche se questa persona non ha fatto niente per me». Ma cosa avrebbe promesso Nardi a Savasta? «Vantava ottimi rapporti con

strato aprendogli una palestra in locali di sua proprietà, ammettendo anche alcuni viaggi tra cui uno in Turchia: «Vicenda Tarantini

LA SENTENZA DOPO OLTRE 12 ANNI DAI FATTI RESTA IN PIEDI SOLTANTO UNA IPOTESI DI RICICLAGGIO. SPARITI QUASI 4 MILIONI

Nessun colpevole per la truffa della «Oer»

Dichiarate prescritte le accuse di peculato per i soldi del 118: restituiti gli ultimi beni

● **BARI.** L'accusa più pesante, quella di peculato, è caduta per prescrizione. E così verranno restituiti anche gli ultimi 291mila euro sequestrati ormai 12 anni fa per la presunta maxitruffa perpetrata da presidente ed ex presidente della associazione di volontariato Oer di Bari che - secondo una indagine del pm Isabella Ginefra - avrebbero utilizzato i soldi per acquisti personali, in tutto circa un milione e mezzo di euro.

I fatti contestati risalgono al periodo che va dal 2001 al 2006. Le misure cautelari scattarono nel 2007 e il processo è cominciato nel 2012. Ma all'ultima udienza il giudice Flora Cistulli ha infatti dichiarato la prescrizione dell'accusa di peculato a carico dell'ex presidente Goffredo Enriquez e dell'ex vicepresidente Giovanni Emilio, disponendo anche il dissequestro dei soldi. Il procedimento andrà avanti solo per una residua accusa di riciclaggio relativa ad alcune somme ritenute di competenza della Oer e transitate sui conti di altri indagati.

Ai tempi dell'inchiesta l'associazione venne commissariata. Fu proprio il commissario, il professor Ugo Patroni Griffi, ad avviare una azione civile per



I MEZZI DELL'EPOCA
Una ambulanza della Oer ai tempi dell'indagine condotta dalla Procura di Bari

il recupero delle somme. I giudici disposero il sequestro conservativo di circa 5 milioni di euro, riconoscendo la responsabilità degli ex vertici: «Le somme fuoriuscite dai conti correnti dell'ente - scrissero all'epoca i giudici della Quarta sezione civile nel provvedimento di convalida - non risultano assolutamente utilizzate per finalità proprie dell'ente».

Da allora l'associazione (che nel procedimento era parte danneggiata) ha cambiato passo, anche grazie alla gestione del commissario che ha consentito un deciso taglio dei costi. Ma finora ha recuperato molto poco ri-

spetto alle somme che - sempre in base alle perizie - sarebbero state sottratte dagli ex amministratori: non più di 900mila euro. E né la Regione (che finanzia il servizio 118) né l'avvocatura dello Stato (che rappresenta il ministero del Lavoro, parte offesa nel procedimento) hanno avviato altre iniziative per tutelare le casse pubbliche. Nel 2010 ci aveva provato la Corte dei conti, ma il sequestro proposto dalla Procura erariale non fu convalidato perché fu riconosciuta la natura privatistica dell'associazione. Ora l'indagine penale si conclude con un nulla di fatto. [red.reg.]

IL BATTERIO KILLER

UNA STORIA (ANCHE) GIUDIZIARIA

LE ZONE D'OMBRA

Nella richiesta di archiviazione la Procura ha evidenziato la presenza di condotte omertose, reticenze e scorrettezze

«Xylella, la responsabilità non fu degli scienziati»

Lecce, archiviata l'inchiesta sulla diffusione della peste degli ulivi

LINDA CAPPELLO

● **LECCE.** Cala il sipario sull'inchiesta riguardante la diffusione della Xylella.

A scrivere la parola fine è stato il giudice per le indagini preliminari Alcide Maritati, che nei giorni scorsi ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata dal procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone e dal sostituto Roberta Licci.

Le indagini, condotte dai carabinieri del corpo forestale, hanno sì evidenziato irregolarità, negligenze e condotte colpevoli da parte di chi aveva il compito di prevenire e gestire l'emergenza: ma in base alle conoscenze del mondo scientifico, è impossibile provare che questi comportamenti abbiano certamente causato l'inarrestabile avanzata del batterio killer degli ulivi.

Ora, però, potrebbero aprirsi altri scenari. La Procura salentina ha infatti trasmesso gli atti a Bari riguarda ipotesi di falso di atti presso lo Iam (Istituto Agronomico Mediterraneo) di Valenzano. Ma non solo.

All'attenzione dei magistrati baresi ci sono anche due comunicazioni effettuate dal Fitosanitario (rispettivamente il 2 e il 15 ottobre 2013) relativi alla presenza del fenomeno del Codirò sia al rinvenimento della Xylella. Infine è stato trasmesso anche un esposto presentato nel

febbraio scorso dalla European Consumers, in cui si fa riferimento alla gestione di finanziamenti da parte della Regione.

Nella corposa richiesta di archiviazione, però, la Procura salentina ripercorre passo dopo passo le meticolose indagini svolte insieme ai carabinieri del corpo forestale, sottolineando che nel corso di questi quattro anni gli inquirenti si sono trovati davanti a condotte omertose, reticenze e scorrettezze.

Nella corposa richiesta di archiviazione, però, la Procura salentina ripercorre passo dopo passo le meticolose indagini svolte insieme ai carabinieri del corpo forestale, sottolineando che nel corso di questi quattro anni gli inquirenti si sono trovati davanti a condotte omertose, reticenze e scorrettezze.

In primo luogo, si fa riferimento ad imperdonabili ritardi nelle comunicazioni ufficiali alle autorità competenti sia per quanto riguarda il fenomeno dell'essiccamento degli ulivi che sul ritrovamento della Xylella nel territorio: illuminante al riguardo la deposizione di un ispettore fitosanitario, che riferisce di aver saputo da Guarino che già nel 2005 la politica era a conoscenza del problema, ma procedere con gli espianti sarebbe stata una scelta troppo impopolare. Da quell'anno fino al 2013, quando il problema venne reso noto in tutta la

sua gravità, nessuna azione di contrasto o contenimento del batterio venne pianificata o attuata. Come mai? Secondo la Procura perché i laboratori incaricati di effettuare le analisi avevano bisogno del tempo necessario per ottenere l'accreditamento al fine di effettuare la manipolazione del batterio.

Un aspetto particolarmente delicato, poi, è quello che riguarda i campi sperimentali, creati in provincia di Lecce fin dal 2010 per testare prodotti fitosanitari efficaci contro la «Lebbra dell'olivo», fino al quel momento espressamente vietati. Le indagini hanno poi accertato che i campi sperimentali erano già stati creati nel 2009, ma né gli uffici della Asl né quelli della Regione avrebbero fornito alla magistratura le notizie necessarie per conoscere i motivi della sperimentazione oppure gli enti proponenti. Con la conseguenza che, in caso di una mancata valutazione del rischio, l'uso di fitofarmaci avrebbe ulteriormente indebolito le difese di piante già esposte all'attacco di batteri come quello della Xylella.

I magistrati, fra le considerazioni finali, scrivono che sulla scorta del contenuto delle mail ricavate dai pc di alcuni indagati emergerebbe un interesse economico ad ottenere finanziamenti in favore dell'Università di Bari, a scapito della ricerca scientifica.

FU APERTA A DICEMBRE 2015

L'inchiesta della Procura di Lecce ipotizzava che un gruppo di scienziati avesse avuto un ruolo nella diffusione del batterio della Xylella attraverso una sorta di complotto. Erano stati contestati a vario titolo i reati di diffusione colposa della malattia, di inquinamento ambientale e di deturpamento delle bellezze naturali.

L'indagine dal 2015
Tutto iniziò con gli esposti degli ambientalisti

■ L'inchiesta, avviata nel 2015, ha preso il via in seguito a diversi esposti delle associazioni ambientaliste, che avevano messo in correlazione l'espansione del batterio con un convegno a Valenzano in cui era stato introdotto il patogeno per fini scientifici. Sul registro degli indagati erano finiti Giuseppe Silletti, ex commissario straordinario per l'emergenza Xylella; Antonio Guarino, ex dirigente dell'Osservatorio fitosanitario regionale di Bari; Silvio Schito, dirigente in pensione dell'Osservatorio fitosanitario regionale; Giuseppe D'Onghia, dirigente del Servizio Agricoltura Area politiche per lo sviluppo rurale della Regione; Giuseppe Blasi, capo dipartimento delle Politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Servizio fitosanitario centrale; Vito Nicola Savino, docente dell'Università di Bari e direttore del Centro di ricerca Basile Caramia di Locorotondo; Franco Nigro, docente di Patologia vegetale presso l'Università di Bari; Donato Boscia, responsabile della sede operativa dell'Istituto per la protezione sostenibile delle Pianta del Cnr; Maria Saponari, ricercatrice dello stesso istituto del Cnr; Franco Valentini, ricercatore dello Iam di Valenzano. I reati contestati a vario titolo erano quelli di diffusione colposa di una malattia delle piante, inquinamento ambientale e deturpamento di bellezze naturali.

MALACGIL: BASTA CON LE BARACCHE



CASE E DOCUMENTI La protesta dei lavoratori. Foto: Maizi

Foggia, in 500 in corteo chiedono casa e lavoro

Gli extracomunitari dei ghetti dauni
«Fermate le ruspe, siamo i vostri operai»

MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** Gli abitanti extracomunitari dei ghetti di Foggia chiedono «documenti, casa e lavoro», ma difendono la baraccopoli di borgo Mezzanone che Prefettura e Procura della Repubblica stanno smantellando a colpi di ruspa. Ieri con un corteo cinquemila lavoratori africani organizzati dalla rete Campagne in lotta hanno invitato il governo a «fermare le ruspe» e ribadito richieste antiche già respinte anche dai governi di centrosinistra. «Siamo i vostri operai - uno degli slogan pronunciati durante la manifestazione - mettetele nelle condizioni di lavorare per voi in condizioni più dignitose».

Dalla manifestazione si è però dissociata la Flai Cgil che accusa la rete Campagne in lotta di fare solo propaganda: «Chiediamo anche noi che si fermino le ruspe in questo momento, ma l'azione del governo è giusta e sacrosanta se buttano giù le case dove avviene spaccio di droga e prostituzione».

La linea del governo andrà avanti, è stato ribadito nel corso di un incontro in Prefettura sollecitato dai migranti. Il prefetto Massimo Mariani, ormai sul punto di assumere il nuovo

incarico a Reggio Calabria (lunedì), ha comunque concesso un'apertura ai lavoratori: alle prossime periodiche riunioni convocate per contrastare la piaga del caporalato in Capitanata, saranno invitati anche i rappresentanti delle associazioni dei ghetti. L'obiettivo di Prefettura e Procura è andare avanti ma per gradi: baracche e casupole saranno buttate giù non appena saranno stati resi disponibili dalla Regione i moduli abitativi nei container previsti a San Severo e in un'area di proprietà regionale fra Poggio Imperiale e Lesina. Per il momento si è proceduto ad abbattere solo le case finite nell'occhio del ciclone per spaccio e prostituzione, si passerà alle «abitazioni» più avanti. È questo ciò che chiede anche la Flai Cgil di Foggia in una lettera inviata al ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Il problema è che di moduli abitativi ne servirebbero tantissimi, «almeno per 6mila persone contando i lavoratori con regolare contratto» secondo le stime del sindacato.

Entro fine mese la Regione dovrebbe allestire nuovi posti letto nell'azienda Fortore-Casa Sankara a San Severo, ma parliamo di disponibilità nell'ordine di 400-500 posti letto. I migranti organizzati da Campagne in lotta però ieri hanno contestato anche la soluzione dei moduli: «I container - dicono - sono bollenti d'estate e freddi d'inverno», una posizione quantomeno curiosa per chi ha finora vissuto in baracche di legno e cartone e senza servizi igienici. L'obiettivo della rete è chiudere i tanti ghetti disseminati nella campagna foggiana (Mezzanone, Rignano scalo, Tre Titoli i più grandi), ma con modalità diverse: «Servono documenti, contratti, casa e trasporto per tutte e tutti, non le ruspe!», insistono gli attivisti. Anche lo Stato vuole accogliere più civilmente i migranti, mettendo sotto controllo i caporali. Sembra che dicano la stessa cosa, ma non è così.

IL BILANCIO DA GENNAIO AD APRILE PASSEGGERI IN CRESCITA DEL 9,8. L'AD ONESTI SECONDO NELLA CLASSIFICA DEI TOP MANAGER

Puglia, il traffico internazionale trascina gli aeroporti

● **BARI.** Da gennaio ad aprile i passeggeri in arrivo e partenza sugli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati 2.152.000, in crescita del 9,8% rispetto allo stesso periodo del 2018. È quanto dice una nota di Aeroporti di Puglia che fornisce il consuntivo del traffico per la prima parte del 2019, preannunciando una stagione estiva da record.

In particolare: i collegamenti internazionali, con oltre 687mila passeggeri, crescono del 17,5%, mentre il dato riferito al traffico nazionale, con 1.450.000 passeggeri registra un +6,5%. Nel periodo in esame i passeggeri su Bari sono stati 1.480mila (+14,5%) e 670mila su Brindisi, dei quali 140mila riferiti a voli di linea internazionale (+17,3%).

«L'internazionalizzazione dell'offerta e l'incremento del traffico incoming dai più importanti mercati esteri - commenta il presidente di Aeroporti di Puglia, Tiziano Onesti - costituisce una delle linee guida della nostra programmazione strategica. Il risultato registrato su Bari e Brindisi rappresenta in modo evidente l'attenzione dedicata allo sviluppo della componente internazionale, la cui incidenza rispetto ai volumi complessivi di traffico diviene sempre più significativa».

Il risultato dei primi quattro mesi 2019, sottolinea ancora Aeroporti di Puglia, beneficia dell'ottimo andamento del mese di aprile che, complessivamente, con 661mila

passaggeri, ha registrato su Bari e Brindisi un incremento del 9,7% del traffico. In particolare si segnala l'incremento del 20,2% delle linee internazionali, determinato dal +17,4% (195mila passeggeri) di Bari e dal +30,5% (59mila passeggeri) di Brindisi. A breve con l'inizio dell'orario estivo partiranno anche nuovi collegamenti.

E per l'ad di Aeroporti di Puglia, Tiziano Onesti, arriva una «promozione» sul campo: nella classifica appena pubblicata dei top manager dei trasporti conquista il secondo posto con un eccellente 48,25 per cento. La classifica è stilata dall'Osservatorio permanente sui top manager con la migliore reputazione online.

Da domani Torna in Puglia la commissione Antimafia

La commissione parlamentare antimafia torna in Puglia: sarà domani a Taranto, quindi giovedì e venerdì a Foggia. In entrambi gli appuntamenti i componenti della commissione ascolteranno prefetto, vertici delle forze dell'ordine locali, magistrati, associa-

zioni di categoria di imprenditori e associazioni antiracket. A confermare la visita della commissione è stato il senatore di Foggia, Marco Pellegrini (M5S), membro dell'organismo. «Sarà una tre giorni tutta pugliese», sottolinea il senatore pentastellato: «Oltre ad ascoltare le istituzioni ho chiesto che si ascoltino i corpi intermedi, ovvero i vertici di Confindustria, Confartigianato, associazioni datoriali e quelle antiracket, e gli ordini professionali».

L'ITALIA GIALLOVERDE

VERSO LA RESA DEI CONTI

GOVERNO IN BILICO

Fonti del Carroccio: «Sarà un problema ricucire con il Movimento dopo le europee. Gli attacchi personali hanno logorato l'alleanza»

Il premier tira dritto su Siri

Ira della Lega: non è arbitro

Rottura tra Salvini e Di Maio. L'ipotesi delle dimissioni del sottosegretario

● **ROMA.** Un passo indietro di Armando Siri, una decisione personale per evitare una clamorosa spaccatura del Consiglio dei ministri sul suo nome. È la novità che potrebbe arrivare prima che, alle 10 di domani mattina, il premier e i suoi ministri si riuniscano a Palazzo Chigi. Giuseppe Conte, così come il M5s, lo auspica. Matteo Salvini tiene fermo il no alle dimissioni: non cambia idea. Ma il sottosegretario leghista, che a breve sarà ascoltato in procura a Roma e intanto si ritrova coinvolto anche in un'inchiesta a Milano sull'acquisto di una casa, potrebbe decidere in extremis.

In ogni caso, la strada è tracciata: senza il passo indietro, il presidente del Consiglio proporrà al Cdm il decreto di revoca del sottosegretario. E «non ci sarà una conta» dei ministri, perché il voto non è previsto.

La ricaduta sul governo, però, c'è. La Lega ormai lo dichiara apertamente. Nella vicenda Siri, osserva il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo, Conte si è «sbilanciato» dalla parte del M5s e dunque non è più «arbitro» tra i due alleati di governo. Sarà «un problema ricucire» i rapporti con il Movimento dopo le europee, perché gli attacchi personali hanno logorato l'alleanza. Di più. Dalle fila leghiste c'è chi sostiene che ormai ci sia ben poco da ricucire: si è rotta l'intesa tra Di Maio e Salvini e dopo le europee, a seconda del risultato (soprattutto se la distanza dal M5s sarà di almeno 10 punti), si valuterà come procedere. Ma i Cinque stelle ostentano tranquillità: dopo si gioca un'altra partita e rompere per i leghisti non sarà così facile. Intanto, fanno notare, un sondaggio Swg per la7 li dà in risalita di un punto percentuale, mentre la Lega ne perde uno (22,7% contro 30,7%). Come a dire, la strategia tutta d'attacco paga.

Il premier Conte si mostra sereno: sulla vicenda Siri è convinto di aver usato un metro di giudizio limpido e lineare, da «presidente del Consiglio di garanzia, ma non arbitro». Ecco perché se non arriveranno le dimissioni, firmerà il decreto di revoca. Senza scossoni, scommettono dal M5s, nel governo. Anche perché, afferma Luigi Di Maio, Salvini dovrebbe assumersi la responsabilità di far saltare tutto per un sottosegretario.

«Mercoledì vado in Cdm assolutamente tranquillo», afferma Salvini, smentendo defezioni leghiste. Il ministro dell'Interno potrebbe portare sul tavolo del Consiglio il suo secondo decreto su sicurezza e immigrazione, che in ogni caso vorrebbe varare prima delle elezioni. Tornerà in pressing anche per il «via libera» alle intese sull'Autonomia (ma Conte vedrà il ministro Erika Stefani solo mercoledì

sera). E non esclude altre iniziative, sui temi concreti. Per dare la misura di una Lega impegnata sulle cose da fare e «non sulle polemiche».

Quanto a Siri, sul sottosegretario piomba una nuova tegola: la procura di Milano apre un'inchiesta, al momento senza ipotesi di reato né indagati, sul caso - svelato da Report - dell'acquisto di una palazzina a Bresso, nel milanese, attraverso un mutuo di 585 mila euro acceso con una banca di San Marino. «Se gli contestano di avere un mutuo, è un reato che stanno compiendo alcuni milioni di italiani», ironizza Salvini. Che tiene una ferma linea garantista («Possono aprire tutte le inchieste che vogliono») e si pro-

clama contro le dimissioni del sottosegretario.

Ma Siri potrebbe, ammette Romeo, fare un passo indietro spontaneo, una scelta personale. Soprattutto se prima di domani mattina sarà ascoltato dalla procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta che lo vede indagato per corruzione. Prima di mercoledì «ci saranno novità», dice Giancarlo Giorgetti, nel denunciare un «clima persecutorio».

Se così non sarà, arriverà la revoca in Cdm. Senza un voto (e la messa a verbale della spaccatura dei ministri), perché il voto formalmente non serve. Il M5s intanto continua a incalzare. Senza farsi frenare dall'invito di Salvini a «tapparsi la bocca». E quando il vicepremier leghista dalla Campania afferma la presenza dello Stato ovunque vi sia «puzza di mafia e camorra», la risposta di fonti pentastellate è durissima: «Basta la puzza, il sospetto. È proprio ciò che ci ha spinto a chiedere le dimissioni di Siri, coinvolto in una indagine per corruzione dove ci sono link con la mafia».

IL SOSPETTO DEL RICICLAGGIO DIETRO UN MUTUO DI 600 MILA EURO

A Milano spunta un'altra inchiesta nel mirino l'acquisto di una palazzina

● **MILANO.** Si potrebbe profilare una nuova tegola giudiziaria per il sottosegretario, in quota Lega, Armando Siri.

La Procura di Milano, infatti, ha aperto un fascicolo conoscitivo, cioè senza ipotesi di reato né indagati, sulla vicenda della compravendita di una palazzina a Bresso, in Brianza, per la figlia, realizzata accendendo un mutuo di circa 600 mila euro presso la Banca Agricola Commerciale di San Marino. Una vicenda che la Banca d'Italia ha incasellato come operazione sospetta di riciclaggio e «girato»

alla Guardia di Finanza che ha redatto un'informativa. E sono state proprio le Fiamme Gialle a consegnare pochi giorni fa la relazione dell'Unità di informazione finanziaria istituita in via Nazionale, sul tavolo del Procuratore Francesco Greco, che ha assicurato «massima collaborazione» con i colleghi della Capitale.

Ad occuparsi del caso sarà il dipartimento guidato dal procuratore aggiunto Fabio De Pasquale.

Un caso su cui è intervenuto il vicepremier Matteo Salvini: «Possono aprire tutte le inchieste che vogliono,

io sono assolutamente tranquillo. Se a Siri viene contestato di avere un mutuo, è un reato che stanno compiendo alcuni milioni di italiani che pagano la rata del mutuo».

Secondo le poche carte depositate alla magistratura e stando a quanto ricostruito da Report, lo scorso 31 gennaio Giulia Siri, figlia ventiquattrenne del senatore leghista ha acquistato un'intera palazzina residenziale a Bresso al prezzo complessivo di 585 mila euro. Il denaro sarebbe stato messo a disposizione dal padre a titolo di liberalità e pertanto non soggetto

all'imposta di donazione.

Separatamente, però, la ragazza avrebbe sottoscritto una procura irrevocabile al padre a vendere l'immobile a se stesso o a terzi. Tuttavia, per pagare l'immobile, Siri, che ha già patteggiato per bancarotta, ha acceso un mutuo di 600 mila euro presso la banca sammarinese. Somma poi accreditata su un conto aperto presso una filiale della Banca Popolare di Sondrio dal notaio Paolo De Marinis, davanti al quale è avvenuto il rogito. È stato, poi, lo stesso professionista a segnalare all'ufficio competente di palazzo Koch l'operazione sospetta. «È stata un'operazione di finanziamento effettuata con un istituto bancario di San Marino che ha erogato regolare finanziamento, peraltro per un importo pari al prezzo dell'acquisto del bene», ha spiegato l'avvocato Fabio Pinelli, difensore di Siri, precisando che per questi fatti il suo assistito non è indagato.

Roma, nuove proteste anti rom e la Raggi attacca Casapound

La formazione di destra e i cittadini: «No case ai nomadi». La sindaca: «Tutto regolare»

● **ROMA.** Torna l'intolleranza alla periferia di Roma contro i nomadi. Dopo le proteste di cittadini, animate da formazioni di estrema destra come Casapound e Forza Nuova a Torre Maura e Casalotti, a Casalbruciato i residenti sono scesi in strada contro l'assegnazione di una casa popolare ad una famiglia di nomadi proveniente dal campo La Barbuta. Anche in questo caso con gli abitanti c'erano militanti di Casapound.

«È stato assegnato un alloggio popolare a un nucleo familiare di 14 nomadi - spiega un referente di Casapound - Gli abitanti non li vogliono, hanno paura. Il sindaco di Roma pensa di risolvere l'emergenza dei campi nomadi abusivi sulle spalle dei cittadini. L'appartamento al centro della protesta si era liberato due settimane fa. Assegnataria era una signora ma ci vivevano i nipoti, che volevano riscattare l'immobile ma il Comune li ha bollati come occupanti abusivi». Intanto la famiglia di nomadi è entrata nell'appartamento scortata dalla polizia. E si dice impaurita. «Qui non li vogliamo, perché devono stare in periferia?», urlano intanto gli abitanti in strada negando di avere minacciato la famiglia nomade. E promettendo un presidio ad oltranza finché «non andranno via».

Il vento dell'intolleranza continua a soffiare nelle periferie della capitale dopo i casi analoghi di Torre Maura e Casalotti. A Torre Maura la protesta contro il trasferimento di alcuni nomadi in un centro di accoglienza fu eclatante con cassonetti dei rifiuti incendiati e addirittura il blocco della consegna dei pasti all'interno della strut-

tura. I nomadi dovettero lasciare il Centro. Sui fatti di Torre Maura, che videro anche in quel caso la nutrita presenza di Casapound, la Procura di Roma aprì un fascicolo per i reati di danneggiamento e minacce aggravate dall'odio razziale. Teatro di una protesta antinomadi anche Casalotti, altra periferia della città, animata questa volta da Forza Nuova che portò la gente in strada con lo slogan «Basta rom basta immigrazione».

Ma il Comune tira dritto e il sindaco

Virginia Raggi difende le proprie scelte: «Casapound deve rispettare le leggi dello Stato italiano. Nessuno può pensare di sostituirsi alle Istituzioni. Un gruppo di militanti di estrema destra ha minacciato una famiglia rom alla quale il Comune ha assegnato una casa popolare dopo la presentazione di una

regolare domanda così come previsto dalla legge italiana. Questi delinquenti chiedono che l'appartamento venga tolto alla famiglia rom. Chiedono che queste persone tornino nei campi nomadi. Gli stessi campi rom che l'estrema destra dice di voler chiudere e che ha aperto anni fa. Cosa propongono? Nulla. Perché non hanno idee», scrive su facebook.

«La verità è che CasaPound specula sulla pelle di tutte le persone e, intanto, occupa abusivamente un palazzo in pieno centro a Roma. Predica male e razzola ancora peggio. Non fatevi ingannare da questi imbroglioni. Noi, invece, stiamo facendo rispettare le leggi, stiamo chiudendo i campi nomadi spingendo gli abitanti a trovarsi un lavoro, pagare le tasse e a mandare i figli a scuola. Le regole vanno rispettate da tutti», conclude, Virginia Raggi.



IN CAMPO Virginia Raggi

I consumi interni spingono il gettito Iva

Le entrate del fisco crescono troppo lentamente

● **ROMA.** Le entrate crescono poco: poco meno di 500 milioni nei primi tre mesi dell'anno a quota 97,4 miliardi. Ma un dato positivo si trova nel comunicato del Tesoro: il gettito Iva che, a sorpresa, viene spinto dalla componente dei consumi interni. Cattive notizie invece per l'Erario dall'imposta sui dividendi che, dati i cali del mercato azionario, produce meno gettito. E poco si incassa dall'attività di accertamento: appena 107 milioni in più del primo trimestre 2018.

Il fisco scatta così una fotografia aggiornata dell'andamento dell'economia italiana. Nel primo trimestre 2019, spiega il Mef, le entrate tributarie - erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica ammontano a 97,480 miliardi, con un incremento di 477 milioni rispetto allo stesso periodo 2018 (+0,5%). Il dato risulta condizionato dal -2,3% registrato nel mese di febbraio, determinato dai versamenti dell'imposta sostitutiva sui risultati delle gestioni individuali di portafoglio (-655 milioni) e dell'imposta sostitutiva sulle forme pensionistiche complementari ed individuali (-712 milioni). Bene invece il gettito dell'Iva che nel primo trimestre ha registrato una crescita di 1,147 miliardi (+4,7%). Il risultato è dovuto, in particolare, alla componente di prelievo sugli scambi interni che registra un incremento di 1,259 miliardi, mentre diminuisce il prelievo sulle importazioni (-112 milioni, pari a -3,2%).

Intanto i cali della Borsa di Mi-

lano si riflettono sulle entrate fiscali: tra le imposte dirette - spiega il Mef - si segnala, nel primo trimestre, la riduzione dell'imposta sostitutiva sui redditi e delle ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale (-530 milioni, pari a -30,5%), dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (-684 milioni, pari a -96,6%) che - spiega ancora il Mef - «rispecchia le performance negative dei mercati nel corso del 2018».

Il mese di marzo, comunque, registra maggiori entrate pari a 253 milioni di euro (+0,8%) rispetto allo stesso mese 2018.

Le imposte dirette risultano pari a 53,858 miliardi, con una diminuzione di 614 milioni di euro (-1,1%) rispetto al medesimo periodo del 2018. Il gettito Irpef mostra una crescita del 3,1% (+1.521 milioni) che riflette l'andamento delle ritenute Irpef sui lavoratori del settore privato (+871 milioni, pari a +3,8%) e sui dipendenti del settore pubblico (+929 milioni, pari a +4,3%).



MINISTRO Giovanni Tria

LA STRUTTURA

Un quadrilatero bianco - cento metri per lato, mille finestre - nel cuore del multietnico quartiere romano dell'Esquilino

LA PARETE DELLA MEMORIA

Un muro è dedicato ai 4 Caduti dell'intelligence: Vincenzo Li Causi, Nicola Calipari, Lorenzo D'Auria e Pietro Colazzo

Mattarella e Conte aprono la nuova «casa» degli 007

Palazzo Chigi: «Non confondere la riservatezza con l'opacità»

ROMA, 6 MAG - Un imponente quadrilatero bianco - cento metri per lato, mille finestre - nel cuore del multietnico quartiere romano dell'Esquilino. Non passa certo inosservata la nuova «sede unitaria del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica». In altre parole, la «casa» degli 007 italiani. La struttura di inizio '900 di proprietà della Cassa Depositi e prestiti - è stata individuata nel 2008 con l'esigenza di concentrare le diverse articolazioni dei servizi dislocate nelle varie sedi della Capitale e inaugurata ieri alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del premier Giuseppe Conte, dei presidenti di Senato e Camera, Elisabetta Casellati e Roberto Fico, dei ministri di Difesa e Giustizia, Elisabetta Trenta e Alfonso Bonafede, dei direttori di Dis, Aise ed Aisi, Gennaro Vecchione, Luciano Carta e Mario Parente.

Assenti esponenti della Lega, dal vicepremier Matteo Salvini in giù.

Uomini di Aisi, Aise e Dis tutti nello stesso palazzo dunque, con l'obiettivo, ha spiegato Conte, di «lavorare ar-

moniosamente per tutelare l'interesse nazionale». Questo non vuol dire che saranno chiuse tutte le sedi «singole» dei servizi, a cominciare da Forte Brascchi per l'Aise e di Piazza Zama per l'Aisi, dove continueranno ad esserci le articolazioni operative dei servizi per l'estero e per l'Italia. Ma nell'edificio dell'Esquilino confluiranno una serie di funzioni e archivi che finora si trovavano in una serie di sedi distaccate ora dismesse.

Per la solenne cerimonia - con tanto di banda musicale, taglio dei nastri e consegna delle chiavi - l'edificio è stato aperto ai giornalisti con l'ordine però di non scattare foto o fare riprese. Il progetto di ristrutturazione, ha spiegato il direttore del Dis Vecchione, è durato un decennio «non senza gravi difficoltà» che «stavano trasformando la struttura nell'ennesima cattedrale del deserto per vicende societarie dell'appaltatore». Nel 2014 è morto anche un operaio per un incidente di lavoro. Ora, ha aggiunto, «sarà elemento cruciale di un complessivo programma di riorganizzazione del Com-

parto».

«Questo Palazzo - ha sottolineato da parte sua il premier - è molto più che il nuovo indirizzo dei servizi segreti. È la raffigurazione plastica di un percorso indicato dalla legge di riforma, che ha opportunamente delineato un'articolazione non unica, ma triadica, della nostra intelligence, intesa a valorizzare e potenziare il portato etico ed operativo dei due servizi. La nostra intelligence - ha aggiunto - è, e rimarrà, presidio di democrazia ed al tempo stesso espressione di cultura democratica».

Ai tre piani originari dell'edificio ne sono stati aggiunti due in vetro. Più di mille gli operatori che potrà accogliere. Oltre 2 mila i chilometri di cavi in fibra ottica che innervano la

struttura. Una Parete della memoria è dedicata ai quattro Caduti dell'intelligence: Vincenzo Li Causi, Nicola Calipari, Lorenzo D'Auria e Pietro Antonio Colazzo.



ROMA Mattarella e Conte nella nuova struttura

Mentre è rimasta in alto sull'ingresso la scritta originaria «Casse di risparmio postali», ma al numero 25 di piazza Dante - ad un passo dalla Stazione Termini - ora c'è il «Palazzo delle spie».

«Popolari e sovranisti uniti?» Moavero: difficile ma possibile

Le proposte del ministro degli Esteri in vista delle elezioni

ROMA. Un'alleanza tra popolari e sovranisti in Europa? «Difficile, ma è una dinamica in astratto possibile» dice il ministro degli esteri Enzo Moavero Milanesi. Queste sono «le prime elezioni europee veramente politiche», spiega, ma «l'Europa è troppo divisa sui migranti». Moavero lancia la proposta di un'Europa più forte, anche senza modificare i trattati, con cinque proposte nel solco di una «via europeista». «Cinque proposte concrete per una Unione più efficace - spiega - per dare ai gruppi parlamentari un potere di iniziativa legislativa, varare una vera e completa politica unitaria per le migrazioni».

Dopo la visita del presidente Mattarella a Macron e quella di Salvini a Budapest per osservare il muro anti-migranti di Orban, alla domanda su quale Europa gli piaccia di più, Moavero risponde: «Sui migranti, quello che fa più impressione è l'incapacità dei vari governi europei di trovare un accordo, piuttosto che arroccarsi su posizioni differenti riguardo alle vie da intraprendere. L'Europa si è troppo divisa e non riesce a sviluppare una vera politica comune per governare i flussi».



ESTERI Enzo Moavero Milanesi

IL PD IL SEGRETARIO «VEDE» LE ELEZIONI IN CASO DI CRISI: DEVONO DECIDERE GLI ITALIANI

Zingaretti chiude ai grillini «Patrimoniale», lite a sinistra

● ROMA. Il Pd di Zingaretti sarebbe pronto a un dialogo con M5s? «No, per due ragioni: innanzi tutto perché non lo vogliono loro; e poi perché se ci fosse una crisi dovrebbero pronunciarsi gli italiani». Lo ha detto il segretario dem Nicola Zingaretti a Quarta Repubblica. «No, no farei una patrimoniale. Quello che però serve è una maggiore equità fiscale. Non la Flat tax che è una cosa allucinante», ha poi aggiunto agitando le acque a sinistra.

«Dicono sempre di essere la lista unitaria da Macron a Tsipras. Vedo che Zingaretti ribadisce che reintrodurre l'articolo 18 non è una priorità e che la patrimoniale sulle grandi ricchezze non serve. La verità è che la lista di Zingaretti va da Macron a Calenda, e si ferma lì», replica Nicola Fratoianni di La Sinistra: «Lo vada a dire e lo vada a spiegare - prosegue - ai lavoratori e alle lavoratrici che in questi anni hanno perso diritti, hanno perso la possibilità di difendersi contro i soprusi. E già che c'è lo spieghi alla grande maggioranza dei cittadini che hanno perso reddito a favore di pochi privilegiati che invece si sono arricchiti».



PD Nicola Zingaretti

L'INCHIESTA CON IL TESOORIERE (UNICO CONDANNATO) SONO IMPUTATI PER L'USO A FINI PERSONALI DEI FONDI DEL PARTITO

Fondi Lega, il pg «richiama» i Bossi

Impugnata l'assoluzione. «Va estesa anche a loro la querela presentata dal segretario»

● MILANO. Va estesa anche a Umberto Bossi e al figlio Renzo la querela presentata dal leader della Lega Matteo Salvini solo nei confronti dell'ex tesoriere del movimento Francesco Belsito. Lo sostiene la Procura generale di Milano che ha impugnato la sentenza con cui a gennaio la Corte d'Appello ha assolto per improcedibilità i due Bossi, «salvati» dalla mossa del vice premier, e ha condannato l'ex tesoriere a 1 anno e 8 mesi e 750 euro di multa. I tre sono imputati per l'uso a fini personali dei fondi del partito.

In tre pagine indirizzate alla Cassazione il sostituto pg, Maria Pia Gualtieri, conclude sostenendo che una valutazione da parte dei giudici d'Appello «aderente» alla norma (art. 123 codice penale) e «in linea con i consolidati orientamenti della giurisprudenza avrebbe con-

sentito di estendere gli effetti della querela presentata da Matteo Salvini nei confronti di tutti gli imputati (Bossi Umberto, Bossi Renzo e Belsito Francesco) per tutte le illecite operazioni appropriative, rimuovendo l'ostacolo alla procedibilità».

Secondo il pg, la condotta descritta nel capo di imputazione «è unica e unico è il disegno criminoso» che accomuna tutti gli imputati: Umberto Bossi, quale segretario generale del movimento, «autorizzava i prelievi e i pagamenti a favore di se stesso o di terzi», Belsito «quale segretario amministrativo federale» e con la materiale «disponibilità del dena-

Le condanne ai leghisti		
L'ACCUSA Spese della famiglia Bossi con fondi pubblici: circa 850.000 euro ; spese private di Belsito: 2,4 milioni		
10 luglio 2017 23 gennaio 2019 Tribunale di Milano Corte d'Appello		
Umberto Bossi ex segretario	2 anni e 3 mesi	Non luogo a procedere*
Francesco Belsito ex tesoriere	2 anni e 6 mesi	1 anno e 8 mesi
Renzo Bossi figlio di Umberto	1 anno e 6 mesi	Non luogo a procedere*
*in assenza di querela da parte dell'attuale leader, Matteo Salvini		

ro, realizzava i pagamenti estranei ai fini e agli interessi del partito politico» e i figli del Senatur, Riccardo (già condannato in separata sede in abbreviato) e Renzo «erano i richiedenti e i beneficiari delle somme di denaro della Lega Nord».

Per il sostituto pg non è possibile «parcellizzare le condotte di ciascun imputato» in quanto dalla «valutazione complessiva del Compendio probatorio (...) si comprende come l'agire» di ognuno «consentiva e rafforzava la volontà illecita dell'altro. In altri termini - si legge nel ricorso per Cassazione - Belsito senza l'autorizzazione di Umberto Bossi non avrebbe potuto

operare le appropriazioni» mentre il fondatore del Carroccio e il secondogenito «senza l'apporto materiale di Belsito (...), non avrebbero potuto beneficiare delle somme illecitamente sottratte alla Lega Nord».

Lo scorso gennaio, in assenza della querela resa necessaria da una recente modifica del codice penale, la Corte aveva dichiarato non luogo a procedere per Umberto Bossi e il figlio Renzo, cancellando le rispettive condanne in primo grado a 2 anni e 3 mesi e 1 anno e 6 mesi per l'uso dei soldi del Carroccio. Padre e figlio erano accusati di aver utilizzato il primo 208 mila euro, e il secondo 145 mila euro, per spese personali. A Belsito era invece stata ridotta la pena da 2 anni e mezzo di carcere a 1 anno e 8 mesi (con sospensione e non menzione) e la multa da 900 a 750 euro.

L'ITALIA GIALLOVERDE

FRA VOTO E RIFORME

SALVINI NEL PPE

Il leader di Forza Italia apre all'ipotesi, ma Tajani frena: siamo sempre stati molto diversi. Noi siamo un'altra cosa

Berlusconi torna in campo

«Pronto per la sfida europea»

Dimesso dall'ospedale, l'ex Cav attacca il governo: ora un nuova maggioranza

● **MILANO.** Silvio Berlusconi è stato dimesso dall'ospedale San Raffaele di Milano, dove era stato ricoverato il 30 aprile e operato per un'occlusione intestinale. Ora è pronto a tirare la volata finale della campagna elettorale per le europee del 26 maggio, ma ai giornalisti che lo attendono svela: «Sto bene, ho avuto una bella paura. Tante cose che si sono succedute negli ultimi tempi mi hanno fatto pensare di essere arrivato alla fine del girone, invece ho avuto una ripresa formidabile».

Poi l'ex premier, 82 anni, che in questi giorni era ricoverato nello stesso padiglione dove nel 2016 ha subito l'intervento di sostituzione della valvola aortica - ha spiegato che per lui ci sarà ancora qualche giorno di riposo e, come promesso ai medici che l'hanno curato, riprenderà la campagna elettorale «le ultime due settimane». «Così potrò mettermi in contatto bene con gli italiani e cercare di far capire loro in che situazione siamo, una situazione che mi dà grave preoccupazione», rivela il Cav.

Il leader di Forza Italia probabilmente non parteciperà a comizi pubblici ma sarà presente attraverso giornali, tv e radio. Con due obiettivi politici. «Trovare una nuova maggioranza in Parlamento o con nuove elezioni» in Italia, a fronte di un governo che «sa solo litigare». E in Europa cercare di rivedere le alleanze del Partito popolare europeo, non più con «la sinistra ma con liberali, conservatori, la destra democratica». «E magari - getta il cuore oltre l'ostacolo Silvio Berlusconi - anche con quella testa matta di Orban e con Salvini, perché devono capire che come nazionalisti non potrebbero fare e contare niente in Europa».

Per fare questo, prosegue il Cavaliere, «è chiaro che dovrà essere presente e avere una buona dote di consenso in Italia. Credo di avere un passato in Europa che farà sì che potrà essere ascoltato con rispetto». Ma il primo a frenare è il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, che ricorda come alle europee «votare per la Lega non è un voto utile, a meno che non abbandonino Alternative für Deutschland e il

Front National e chieda di aderire ai conservatori». Quanto all'ingresso di Matteo Salvini nel Ppe, il presidente del Parlamento europeo chiude con nettezza: «Siamo sempre stati molto diversi. Forza Italia è un'altra cosa». Anche per Tajani, tuttavia, «le Europee possono essere una buona occasione per mandare a casa il governo, che parla molto ma non fa nulla nell'interesse dei cittadini. Serve un governo omogeneo di centrodestra, come chiedono i cittadini, lo hanno dimostrato le elezioni regionali».

Intanto, dopo le elezioni del 26 maggio, la speranza dell'ex premier è che qualcosa cambi anche nel rapporto tra Salvini e il Movimento 5 stelle: «Spero che possa cambiare, d'altronde non è possibile avere un coacervo di persone così distanti che sanno solo litigare». L'appuntamento delle Europee del 26 maggio, per il leader di

Forza Italia, «è importante perché la situazione è grave, con un esecutivo che sa fare solo una cosa, litigare, e ha portato l'Italia a non crescere», tanto che «troppe aziende chiudono, non ci sono posti di lavoro. Troppe cose non vanno e all'orizzonte non ce n'è nessuna positiva». Ma Silvio Berlusconi, prima di salire in macchina, ricorda di sentirsi «ancora utile per il futuro dell'Italia, dell'Europa e dell'Occidente». «Penso e spero - ragiona in ultimo l'ex Cavaliere - di avere ancora la salute e la forza necessarie per fare capire ai leader italiani ed europei, americani e russi, a tutti, che oggi c'è una grave crisi di leadership e bisogna essere lungimiranti».

RICHIESTA IN APPELLO L'ACCUSA: L'EX MINISTRO DC ATTIVÒ «UN TURPE DO UT DES»

Stato-mafia, chiesti 9 anni per Mannino

● **PALERMO.** La richiesta di pena arriva al termine di una requisitoria durata tre udienze: 9 anni di carcere, gli stessi invocati in primo grado. Stavolta a giudicare l'ex ministro dc Calogero Mannino, imputato di minaccia a Corpo politico dello Stato nel processo stralcio sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia, è la Corte d'appello di Palermo che si accinge a concludere una vicenda giudiziaria lunga sette anni.

«Le acquisizioni probatorie confermano inoppugnabilmente il timore dell'onorevole Mannino di essere ucciso e le sue azioni per attivare un "turpe do ut des" per stoppare la strategia stragista avviata da Cosa nostra», hanno sostenuto Sergio Barbiera e Giuseppe Fici, i due magistrati che hanno rappresentato l'accusa in appello. «La richiesta avanzata è priva di ogni fondamento e prova. Se prova v'è, è quella di una pretesa pregiudiziale e fantasiosa», ha replicato l'imputato con una nota.

La Procura generale, dunque, si è mossa lungo il solco narrativo tracciato dal pm del primo grado. Una continuità affermata a dispetto dell'assoluzione disposta dal gup che, con una sentenza piuttosto critica nei confronti dell'accusa, bocciò la ricostruzione degli inquirenti. E la tesi è questa: Mannino, nella «dista» dei nemici che Cosa nostra aveva deciso di eliminare per «salvare i conti» con chi non aveva mantenuto i patti stretti coi clan, avrebbe avviato, grazie ai suoi con-

tatti con l'ex capo del Ros Antonio Subrammi, una sorta di trattativa coi boss, anche per il tramite dell'ex sindaco mafioso Vito Ciancimino, per salvarsi la vita. Una narrazione processuale che vede nell'ex potente politico il «motore» del dialogo che pezzi dell'Arma, con la copertura di parte delle istituzioni, avrebbero avuto con la mafia per fare cessare la stagione delle stragi. Un patto che lo Stato avrebbe suggellato offrendo in cambio l'impunità per il boss Bernardo Provenzano, sostenitore in seno a Cosa nostra della linea del dialogo, una azione politica meno rigorosa nel contrasto ai clan e un alleggerimento del carcere duro per i mafiosi.

Il gup definì inadeguate le «prove» portate dalla Procura a sostegno della sua tesi. «Non c'è qualcosa, come delle fonti orali o documentali, che dimostrino - scrisse - il collegamento tra l'iniziativa dei Ros di interloquire con Vito Ciancimino e l'evento ipotizzato dall'accusa di un accordo tra Mannino e Cosa nostra». Un giudizio lapidario che non ha influenzato la corte d'assise di Palermo che per la trattativa ha condannato a pene severe i coimputati di Mannino: gli ufficiali del Ros a cui l'ex ministro si era rivolto, i boss Bagarella e Cinà, Marcello Dell'Utri, Massimo Ciancimino e il pentito Giovanni Brusca. Per loro è appena cominciato il processo d'appello. La stessa storia, due giudizi diversi e finora due verità incompatibili.

LO STATISTA PROCLAMATO «SERVO DI DIO» NEL 2012

La figlia di Aldo Moro scrive al Papa
«Fermi la beatificazione di mio padre»

La lettera appello: serve chiarezza, basta strumentalizzazioni

● ROMA. «Santità, La prego dal profondo del cuore di interrompere il processo di beatificazione di mio padre Aldo Moro, sempre che non sia invece possibile riportarlo nei binari giuridici delle norme ecclesiastiche. Perché è contro la verità e la dignità della persona che tale processo sia stato trasformato, da estranei alla vicenda, in una specie di guerra tra bande per appropriarsi della beatificazione stessa strumentalizzandola a proprio favore». È l'appello che Maria Fida Moro ha fatto a Papa Francesco, in una lettera da lei stessa letta in un video postato sul web.

Aldo Moro è stato proclamato «servo di Dio» (il primo passo verso la beatificazione) il 16 luglio 2012. Già nell'aprile del 2015 si erano avute delle proteste di «ingerenze» da parte dell'allora postulatore, l'avvocato Nicola Giampaolo. Nel 2018 al postulatore generale dei Domenicani, padre Gianni Festa, era stato affidato l'incarico di occuparsi del processo di beatificazione di Moro (che era un laico domenicano). Il religioso aveva precisato che per si trattava ancora di una fase iniziale del «processo».

«A me risulta - spiega la figlia dello statista ucciso 41 anni fa dalle Brigate Rosse - che il postulatore legittimo sia Nicola Giampaolo al quale ho consegnato due documenti, che sono state protocollate ed inserite nella documentazione della causa nonché inoltrate per via gerarchica a chi di dovere. Ma non ho avuto alcuna risposta e sono passati anni. Nell'ambito dello stesso processo ci sono delle infiltrazioni anomale e ributtanti da parte di persone alle quali non interessa altro che il proprio tornaconto e per questo motivo intendono

fare propria e gestire la beatificazione per ambizione di potere. Poi è spuntato un ulteriore postulatore non si sa a quale titolo. Vorrei proprio che la Chiesa facesse chiarezza nella forma e nel merito».

«Mio padre - prosegue la lettera-appello è stato tradito, rapito, tenuto prigioniero ed ucciso sotto tortura. Dal 9 maggio di 41 anni fa è cominciato il "business" della morte e lo sciacallaggio continuativo per sfruttare il suo nome a fini indebiti. Mi viene in mente la scena, narrata nei Vangeli, dei soldati romani che si giocavano a dadi, ai piedi della Croce, il possesso della tunica di Gesù tessuta in un solo pezzo. I soldati erano, in qualche misura, inconsapevoli di quanto stavano facendo invece costoro sanno di compiere un'azione abietta e lo fanno ugualmente in piena coscienza».

«Il mio nome significa fede e sono assolutamente certa della Comunione dei Santi e della vita eterna. E so che mio padre è in salvo per sempre nella perfetta letizia dell'eternità e nessuna bruttura può ferirlo. Ma preferire mille volte che non fosse proclamato Santo - tanto lo è - se questo deve essere il prezzo: una viscida guerra fatta falsamente in nome della verità. Paolo VI descriveva mio padre così: uomo «buono, mite, giusto, innocente ed amico». Regali, se può, a mio figlio Luca ed a me una giornata di pace in mezzo alla straordinaria amarezza di una non vita. Che il Signore la benedica. Mio padre, dal luogo luminoso in cui si trova ora, saprà come ringraziarla. Sono mortificata di aver dovuto disturbare Lei. Con rispettoso ossequio, stima e gratitudine», conclude Maria Fida Moro.

IL CASO A BERLINO LA DECISIONE DEI TITOLARI DEL LOCALE «BOCCA DI BACCO»

Ristoratore italiano stoppa l'Afd
«Qui i razzisti non mangiano»

Rifiutata la prenotazione ai dirigenti populistici

● BERLINO. Qui i razzisti non mangiano. È il senso del rifiuto opposto da un rinomato ristorante italiano nel centro di Berlino alla dirigenza del partito populista di destra Alternative fuer Deutschland (Afd) che voleva prenotare un tavolo. «Non gradiamo servire i politici e i loro dipendenti che discriminano e discreditano gli uomini sulla base della loro provenienza, religione e posizione politica», si legge sul messaggio con cui il ristorante ha risposto alla richiesta di una prenotazione, twittato dal portavoce del gruppo dell'Afd al Bundestag Christian Lueth. Secondo quanto confermato dalla dirigenza dell'Afd, ai leader del partito populista di destra Alexander Gauland e Alice Weidel, Joerg Meuthen, Bernd Baumann e al portavoce del gruppo è stato negato un tavolo al «Bocca di Bacco», uno dei più noti ristoranti italiani della capitale tedesca. Il ristorante sulla Friedrichstrasse è frequentato ogni giorno politici e imprenditori, e fino a qualche anno fa era considerato a Berlino il ristorante italiano per definizione. Già un anno fa il locale si sarebbe rifiutato un'altra volta di far «attovagliare» degli esponenti dell'Afd. Il portavoce del partito, nel riportare il fatto su twitter ha bollato la decisione del ristorante come «non democratica e stupida». Dal ristorante si oppone un no comment. «La proprietà ci ha chiesto di non rilasciare dichiarazioni», afferma uno dei responsabili di sala. Un altro caso simile, ma a Monaco di Baviera, si era verificato quando il «Goldenen Bar» nella «Haus der Kunst» aveva cacciato la capogruppo Afd nel Parlamento bavarese Katrin Ebner-Steiner: il gestore aveva chiesto all'esponente politica di lasciare il ristorante visto che il suo staff era multietnico.

DE NICOLA

«È un elemento distortivo che rischia di produrre aumento del nero e disoccupazione. La Germania può reggerlo, noi no»

VENETO

«L'intenzione è buona ma le idee del governo si stanno affastellando in un quadro di confusione totale. Servono investimenti»

Rischio distorsione e caos riforme il salario minimo non convince

In voga in Europa, la misura «grillina» lascia perplessi liberisti e keynesiani

LEONARDO PETROCELLI

● Mentre il governo gialloverde «lima» con i sindacati gli estremi del salario minimo orario - 9 euro a far da base ai minimi tabellari (il servizio in basso ndr) -, più di una perplessità emerge dalle riflessioni degli analisti sull'ultima crociata del M5S. E la critica, evento piuttosto raro, sembra affratellare sia la sponda liberista che quella keynesiana.

Nel primo caso, però, l'affondo è più serrato, come dimostrano le osservazioni di Alessandro De Nicola, economista liberale della «Adam Smith Society»: «In generale - afferma - , il salario minimo ha come effetto quello di creare più disoccupazione. Evidenze empiriche e letteratura scientifica sono lì a dimostrarlo». A preoccupare, in particolare, è il doppio destino, in entrambi i casi infausto, che attenderebbe l'impiego dopo l'introduzione del salario minimo: «Se

fisso la soglia a 9 euro - riprende De Nicola - che fine farebbero i lavori pagati 7 euro l'ora? L'opzione è duplice: o scivolano irrimediabilmente nel nero oppure, semplicemente, si perdono. In entrambi i casi un epilogo non proprio felice». C'è poi un altro aspetto, questa volta collegato allo spalmarci della misura su tutto il territorio nazionale: «Proporre lo stesso trattamento da Bolzano a Gela - afferma ancora l'economista -, pur a fronte di costi della vita completamente differenti,

andrebbe a rinforzo di un livellamento insensato già inflitto alla cittadinanza dalla contrattazione nazionale». Se questo vale per le realtà territoriali italiane, a maggior ragione, nel ragionamento di De Nicola, la questione ha peso nella dimensione continentale. Obiettivo di lungo periodo del M5S è infatti quello di proporre un salario minimo europeo in modo

da rendere poco conveniente delocalizzare: «Lo stesso salario da Stoccolma a Palermo? Ma per favore, sono solo promesse elettorali», commenta. Resta però un dato di fatto: nella maggioranza dei Paesi europei, Germania in testa, il salario minimo esiste e da tempo.

LA POSIZIONE DEL M5S

I pentastellati propongono una retribuzione minima non solo in Italia ma anche in Europa

«È vero - conferma De Nicola - ma il punto è un altro. Si tratta comunque di un elemento distortivo, ovunque esso venga messo in atto, ma gli effetti sono diversi. In Germania, Paese a piena occupazione, la distorsione si avverte meno. È come una persona perfettamente in salute che inizia a bere un bicchiere di vino al giorno: può sopportarlo agevolmente. Un individuo obeso, flaccido e con tutti i valori in disordine, molto meno. Ecco - conclude -, noi siamo quest'ultima persona».

Concede qualcosa alla riforma, invece, da sponda keynesiana, il lavorista Gaetano Veneto che rintraccia, nella «spinta» dei grillini, la volontà di dar corpo a quanto previsto dall'articolo 36 della Costituzione in merito alla necessità di assicurare «al lavoratore e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Eppure, le critiche non mancano. «C'è un nodo che bisogna mettere in evidenza: l'enorme confusione generata da misure e contromisure che il governo sta mettendo in atto. Anziché semplificare, si affastellano l'una sull'altra senza ordine: salario minimo, reddito di cittadinanza, reddito di inclusione, quota 100. Alcune sono regionali, altre nazionali. Alcune hanno portata mensile, altre oraria. Come tutto possa legarsi e, soprattutto, sostenersi finanziariamente, non è affatto chiaro». A tener unita l'intera impalcatura delle riforme gialloverdi, secondo

Veneto, è invece una logica molto chiara che precede gli interventi legislativi: «Tutte le innovazioni - spiega - agiscono non incrociando l'origine del problema. Per migliorare la condizione degli italiani

servirebbe creare lavoro e il lavoro si crea con gli investimenti. Qui invece si agisce solo cercando di mettere delle toppe. Per carità, capisco l'intenzione alla base del provvedimento, ed è lodevole, ma così non avverrà alcuna trasformazione sostanziale». Se dunque eticamente condivisibile, la riforma rischia di rivelarsi di difficile applicazione. Qui, ma anche nel contesto europeo: «Questa - conclude Veneto - mi sembra una via non percorribile. I 9 euro ipotizzati sono una soglia troppo bassa per alcuni Paesi e troppo alta per altri. D'altronde vale anche per l'Italia, questa volta in base alle professioni. Siamo sicuri che 9 sia il numero giusto?»



ECONOMISTA A. De Nicola



LAVORISTA G. Veneto



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

«Cantieri, il decreto non sblocca nulla»

La bocciatura di Cgil, Cisl e Uil: non c'è alcuna semplificazione



CISL Annamaria Furlan, segretaria generale

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Sono varie e contraddittorie, in base ai soggetti proponenti, le correzioni avanzate al decreto Sblocca cantieri nel corso delle audizioni avviate dalle Commissioni Lavori Pubblici e Ambiente del Senato, per la conversione in legge del provvedimento del governo in sede referente.

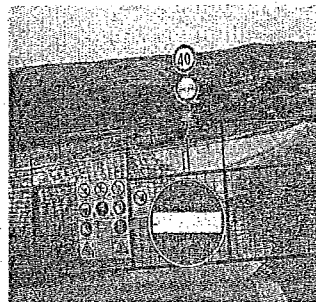
Cgil, Cisl e Uil bocciano il decreto in quanto «non contiene norme per accelerare e semplificare l'uso degli investimenti per gli appalti», e soprattutto «favorisce pratiche opache e discrezionali», a partire dalla centrale unica degli appalti «facilmente gestibile dalla politica». Da più parti arriva la critica per gli eccessivi poteri, in deroga al Codice degli appalti, assegnati ai commissari straordinari per sbloccare le opere in atto: «Si smantella il ruolo dell'Anac per il contrasto alla corruzione e all'infiltrazione mafiosa», denunciano i sindacati. L'Ance è d'accordo («sui commissari come Gentile di Rfi per la Napoli-Bari, che semplifica le procedure», ma considera «una follia il commissario sul modello Genova, che può andare in deroga sull'esecuzione dei lavori»). Mentre le Regioni propongono di far assumere l'incarico di commissario ai presidenti di Regioni e plaudono all'affidamento sulla base del progetto definitivo e non

più esecutivo per i contratti di manutenzione ordinaria e straordinaria. I costruttori rendono però merito «a questa maggioranza di aver cancellato l'istituto del massimo ribasso: ora sotto soglia – ricordano – restano due sistemi: l'esclusione automatica delle offerte anomale e l'offerta più vantaggiosa».

Per i sindacati, invece, «portare a 200 mila euro l'affidamento senza gara degli appalti è un modo surrettizio per ricorrere al massimo ribasso», insieme all'eliminazione del tetto del 30% sull'offerta più vantaggiosa. L'Ance chiede poi di rivedere il reato di abuso d'ufficio e la responsabilità erariale, «altrimenti nessun pubblico ufficiale firmerà più un atto» ed una riflessione sulla procedura negoziata e sulla disciplina del subappalto, su cui incombe la procedura di infrazione europea, anche se apprezzano l'apertura della gara da 10 a 3 soggetti economici. Questa riduzione, invece, non piace a Confedilizia, che considera «sana la competizione», ma è d'accordo con i costruttori nel demolire la

clausola di esclusione automatica delle imprese che hanno 5 mila euro di contestazione con il fisco o l'Inps e la responsabilità in solido verso la stazione appaltante da parte delle Ati – le associazioni temporanee di impresa – che ritengono giusta invece verso le maestranze. La Corte dei Conti – come Confindustria che chiede di individuare in fretta le opere prioritarie – è preoccupata per la gestione della fase transitoria, in attesa del regolamento che prenderà il posto delle linee guida dell'Anac, superate dallo Sblocca cantieri. I magistrati contabili, poi, per i servizi e le forniture della Pa ritengono che il

decreto «sia troppo concentrato sulla selezione del contraente per evitare il contenzioso e poco sull'obiettivo dell'intervento: qualificare la spesa» e le stazioni appaltanti che «vanno aggregate» – oggi sono 32 mila – specie per i piccoli Comuni che non hanno le competenze tecniche. Mentre Anci ed Upi sull'appalto integrato vogliono il ritorno alla disciplina ordinaria.

DECRETO SBLOCCA CANTIERI
Per i sindacati è un bluffLa denuncia del deputato di Forza Italia
Palese: nessun elenco di opere nel testo

Il decreto sblocca-cantieri, per il momento non sblocca proprio nessuna opera: nel testo non c'è l'elenco delle opere da sbloccare (sui cui immaginiamo che all'interno del governo non vi sia il benché minimo accordo). Il già deputato di Forza Italia, Rocco Palese, interviene sulla questione. «Affinché produca effetti - afferma - devono essere messi a punto ed approvati i decreti attuativi e ci vorranno almeno sei mesi; la nomina dei commissari sarà possibile solo dopo la conversione in legge del decreto: sulla rigenerazione urbana ci sono solo briciole, incentivi debolissimi e, peraltro, dati i tempi biblici per l'attuazione, si rischia seriamente un rinvio dei benefici previsti per le imprese; non sono previste nuove norme per velocizzare (quindi sbloccare) l'iter di realizzazione delle opere. Come se non bastasse - spiega l'ex parlamentare di Forza Italia - sugli appalti si prevede un regolamento che andrà a riscrivere ben 13 norme del Codice in vigore, velocizzando di fatto solo la corruzione visto che oltre agli affidamenti diretti entro i 40 mila euro, si prevede che per gli affidamenti tra i 40 e i 200 mila euro si possa procedere senza gara, con procedura negoziata, con invito ad almeno tre aziende. In barba a trasparenza e legalità, il decreto prevede anche che i subappalti potranno arrivare a coprire il 50% dei lavori e che i subappaltatori non dovranno essere indicati in fase di gara e potranno essere sostituiti. Come si vede il decreto non sblocca certo i cantieri o le opere, ma mette un turbo alla corruzione, lasciando bloccati gli investimenti. A ciò - conclude Palese - si aggiunga l'irresponsabilità di alcune Regioni che sono in colossale ritardo sulla spesa dei fondi Ue. Caso eclatante la Puglia che, dinanzi ad un'agricoltura in completa agonia e con l'emergenza Xylella che ha distrutto oltre 20 milioni di alberi, sul Piano di sviluppo rurale è a quota zero di spesa. Questo governo fa solo annunci e spot, è disastroso per l'Italia e mortale per il Mezzogiorno».